

RASSEGNA STAMPA del 18/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-10-2010 al 18-10-2010

Bologna 2000.com: Protezione civile modenese: un corso formerà capisquadra volontari	1
Il Centro: le vite sconvolte dal terremoto	2
Il Centro: la nuova sfida di bertolaso l'aquila rifatta in 10 anni - marianna gianforte	3
Il Centro: alluvionati, arrivano due milioni - alex de palo	4
Il Centro: map vuoti: sfollati ancora in hotel	5
Il Centro: sfollati ancora in hotel, i 19 map restano vuoti - (in teramo)	6
Il Centro: frana minaccia una scuola arrivano i soldi per i lavori - marco mutoschi	7
Il Centro: terremoti, le spese a confronto - roberto raschiatore	8
Il Centro: terremoto, l'abruzzo costa tre volte più dell'irpinia	9
Corriere Adriatico: Gli angeli del fango Studenti in campo	10
Corriere Adriatico: I minatori eroi che non rivedero la luce	11
Corriere Adriatico: Scossa di terremoto nella notte	12
Corriere Adriatico: Le famiglie evacuate accolte in municipio	13
Corriere Adriatico: Gli alunni studiano le zone sismiche	14
Corriere Adriatico: Scorie nucleari, i geologi sono contrari	15
Corriere Adriatico: Manzi: "Iniziativa molto valida"	16
Corriere Adriatico: Arriva il terremoto, scatta l'allarme	17
Corriere Fiorentino: Trovati i fondi per la frana	18
Corriere di Arezzo: A rischio frane e alluvioni 280 comuni.	19
Corriere di Maremma: Maremma a rischio frane e alluvioni.	20
Corriere di Maremma: Santa Fiora è la maglia nera in Toscana.	21
Corriere di Rieti: Terremoto, albergatori senza rimborsi.	22
Corriere di Viterbo: Nasce il gruppo della Protezione Civile.	23
La Gazzetta di Modena: grande pubblico al convegno delle avap	24
La Gazzetta di Modena: stop alle piene, ecco i cantieri aperti	25
La Gazzetta di Modena: nasce all'istituto guarini il "geometra solidale"	26
La Gazzetta di Parma Online: Meteo: 30 ore di allerta per il vento (e il mare) in Emilia Romagna	27
La Gazzetta di Parma: Lions Club Salso: un anno all'insegna di cultura e solidarietà	28
Il Giornale della Protezione Civile: L'Aquila città sostenibile Nuove tecnologie per la ricostruzione	29
Il Giornale della Protezione Civile: "Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966"	30
Il Giornale della Protezione Civile: Freddo e pioggia al nord Neve sopra i 1200 metri	33
Il Messaggero (Abruzzo): Daniela Stati, ex assessore regionale alla Protezione civile: oggi sarà a Ro... ..	34
Il Messaggero (Abruzzo): È stato ritrovato ieri mattina in buone condizioni di salute G.D.F., l'anziano di 82 anni ...	35
Il Messaggero (Abruzzo): Gli albergatori annunciano la serrata - con sospensione di tutti i servizi, ristorazione	36
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Accelera l'inchiesta della Procura dell'Aquila sugli isolatori antisismici	37
Il Messaggero (Abruzzo): Ettore Barattelli certamente presente, Riccardo Fusi indeciso, Denis Verdini	38
Il Messaggero (Pesaro): Alle ore 00,43 la terra ha tremato. Ieri una scossa di terremoto di magnitudo 4.1 è stata	39
Il Messaggero (Rieti): Il Soccorso alpino della Guardia di finanza accanto a chi soffre. Si chiamerà "Una	40
Il Messaggero (Rieti): Il terremoto che ha distrutto L'Aquila il 6 aprile dello scorso anno continua provocare	41
Il Messaggero (Umbria): I volontari del gruppo di protezione civile "Città di Foligno" hanno donato al Comune... ..	42
Il Messaggero (Viterbo): La Provincia ha stanziato quasi 2 milioni di euro (per la precisione 1.947.487 euro) per ...	43
La Nazione (Arezzo): Frane e alluvioni: il 97% dei Comuni a rischio	44
La Nazione (Empoli): La Pubblica Assistenza all'avanguardia nella Protezione civile	45
La Nazione (Grosseto): Codice rosso, incontro col volontariato	46
La Nazione (Grosseto): «Più attenzione al rischio idrogeologico»	47
La Nazione (Livorno): Tentato furto alla protezione civile I malviventi se ne vanno a mani vuote	48

La Nazione (Pistoia): <i>Test di mezzi e attrezzature da campo Esercitazione delle Fiamme d'argento</i>	49
Quotidiano.net: <i>Si presenta l'inverno prima neve al Nord A Trieste infuria la Bora</i>	50
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Anche i geologi contro le scorie: «Il territorio non è adatto»</i>	51
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>IN OCCASIONE del 188esimo anniversario di fondazione del Corpo forestale dello</i> .	52
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Nucleare, appello dei geologi: «Il nostro territorio non può accogliere scorie»</i>	53
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Cinque centri sociali per la protezione civile</i>	54
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Scatta l'allarme per freddo e pioggia</i>	55
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Temperature in picchiata e allagamenti ai lidi</i>	56
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Protezione civile, corso per capi squadra</i>	57
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>«IN CASO di terremoto il nuovo Palas di Rimini rischia», e parecc...</i>	58
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>IL TERREMOTO di mercoledì sera, di magnitudo 4,1 nella scala Richter,</i>	59
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Tre terribili scosse, e Rimini</i>	60
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>«Pompieropoli» a Villadose</i>	61
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>VILLADOSE Protezione civile Ragazzi a scuola di soccorso</i>	62
RomagnaOggi.it: <i>Maltempo in arrivo, allerta della Protezione Civile</i>	63
Il Tirreno: <i>la "bomba d'acqua" c'è stata davvero e anche la risposta della protezione - dante mondanelli assessore ...</i>	64
Il Tirreno: <i>radioamatori montani in cattedra</i>	65
Il Tirreno: <i>frane finte, disastri: per tre giorni l'alta valdera è diventata un laboratorio della protezione civile</i>	66
Il Tirreno: <i>esondazioni, nuove regole per allertare la popolazione</i>	67
Il Tirreno: <i>alluvione, incarico a ingeo per la messa in sicurezza</i>	68
gomarche.it: <i>Nucleare: geologi, 'Il nostro territorio non può accogliere scorie'</i>	69

Protezione civile modenese: un corso formerà capisquadra volontari

15 ott 10 • Categoria Ambiente,Attualita',Modena

Formare un gruppo di una trentina di capisquadra volontari di Protezione civile con particolari competenze organizzative, gestionali e di coordinamento in caso di emergenza. Parte sabato 16 ottobre un corso organizzato dalla Provincia di Modena che si propone di fornire a un gruppo di volontari, già in possesso di competenze specialistiche, tutti gli strumenti e le tecniche per la gestione di una squadra. Il corso avrà una durata di 40 ore strutturate in cinque incontri serali e tre giornate formative e si svolgerà presso il Centro unificato provinciale di Protezione civile (strada Pomposiana 325, Marzaglia nuova di Modena. Il tema della lezione in programma sabato sarà come costruire una squadra, prevenendo e gestendo eventuali conflitti.

«I volontari sottolinea Stefano Vaccari, assessore provinciale all Ambiente sono chiamati sempre più spesso a collaborare nelle attività di protezione civile con ruoli e responsabilità diversi. Accanto alla realizzazione di corsi di formazione tesi a garantire una adeguata preparazione tecnica e operativa, abbiamo previsto anche lo sviluppo e la valorizzazione di competenze organizzative, gestionali e di coordinamento per migliorare ulteriormente l efficacia degli interventi emergenza».

Con il programma di formazione dei volontari di protezione civile sono già stati realizzati corsi di base, di vigilanza idraulica, contro il rischio idrogeologico, antincendio boschivo e sismico.

le vite sconvolte dal terremoto

IL LIBRO

TERAMO. “La notte dell'Aquila, La vera storia di una tragedia che si poteva evitare“ (Dario Flacco Editore - Palermo). E' questo il titolo del romanzo scritto dal geologo teramano **Romolo Di Francesco**, e da **Maria Grazia Tiberii**, nata a Torino ma di origini teramane, laureata in statistica. Il testo viene presentato al pubblico oggi alle 18, alla libreria la nuova editrice in Corso San Giorgio. Interviene **Luigi Ponziani**, direttore della biblioteca provinciale Delfico.

Il libro narra le vicende di un gruppo di giovani le cui vite sono state sconvolte dal sisma del 6 aprile 2009. «Qualcuno ha perso la vita, altri la casa, tutti il futuro a causa di una tragedia annunciata ma inascoltata, che risale ai primordi del pianeta», dice Ponziani. «Gli autori ripercorrono le tappe di questo lungo cammino fino a raccontare gli ultimi giorni dell'Aquila, attraverso le vite di alcuni personaggi, ispirati a storie vere». (a.fog.)

la nuova sfida di bertolaso l'aquila rifatta in 10 anni - marianna gianforte

Il capo della Protezione civile al centro universitario donato dal Canada

La nuova sfida di Bertolaso «L'Aquila rifatta in 10 anni»

MARIANNA GIANFORTE

L'AQUILA. «La nuova sfida: rifare L'Aquila in 10 anni». L'ha lanciata il capo della Protezione civile Guido Bertolaso che ha presenziato, ieri mattina, all'inaugurazione del Centro polifunzionale per gli studenti d'Abruzzo a Lenze di Coppito, a un passo dalle facoltà di Medicina e di Fisica. La vita universitaria riparte anche grazie alla solidarietà del Canada. Il ministro dell'Economia del Quebec, Denis Lebel, ha consegnato all'ateneo aquilano la struttura interamente finanziata dal Canada con 3,5 milioni di euro e dedicata ai 55 studenti universitari deceduti con il sisma. E 55 sono gli aceri del giardino a fianco del nuovo edificio.

L'acero è il simbolo del Canada, ma cresce anche in Abruzzo. Sarà questo il segno del nuovo legame tra L'Aquila e lo Stato d'oltreoceano, che ha costruito per gli studenti una struttura solida e funzionale, con una palestra, sale studi, una biblioteca, una sala congressi.

LA STRUTTURA. Il progetto era nella mente del primo ministro canadese **Stephen Harper** già dal luglio del 2009, quando, durante i giorni del G8, visitò la città sommersa dalle macerie a ogni angolo di strada, rimanendo colpito «dall'impatto della distruzione del terremoto». A ricordarlo è stato **Denis Lebel**, ieri all'Aquila per la cerimonia di inaugurazione.

CHI C'ERA. Attorno a lui, nell'ampio cortile esterno, anche l'ambasciatore canadese in Italia **James Fox**, il sindaco dell'Aquila **Massimo Cialente**, il prefetto **Giovanna Maria Rita Iurato**, il numero 2 della Protezione civile **Franco Gabrielli**, il vicecommissario per i beni culturali **Luciano Marchetti**, **Maria Teresa Letta** (Croce Rossa italiana), il prorettore dell'Università **Roberto Volpe** e il presidente del consiglio regionale **Nazario Pagano**. Tra la folla anche il neo vicecommissario per la ricostruzione **Antonio Cicchetti**, che si è soffermato spesso a parlare con Bertolaso.

BERTOLASO. Ha detto di voler parlare agli «amici», e non alle autorità, il capo della Protezione civile. «Il Canada ha dimostrato coerenza nei fatti», ha detto Bertolaso, ricordando che, all'indomani del sisma, «abbiamo lanciato una sfida insieme a Cialente e a Chiodi: far tornare all'Aquila tutti gli studenti. Ci siamo riusciti. L'Aquila sarà una città giovane». Non ha rinunciato alla consueta ironia, il capo della Protezione civile, quando ha specificato che «stranamente questo Centro è stato costruito secondo regolare gara d'appalto europea. L'Italia è un paese serio, che deve dare di sé, al mondo, un'immagine di unità». Riferendosi, poi, alle ultime dichiarazioni dell'ex presidente della Btp (una delle aziende del consorzio «Federico II»), **Riccardo Fusi** (secondo il quale «Bertolaso faceva gare a trattativa privata»), il capo della Protezione civile ha detto che «è un film che qualcuno si è girato».

LE 55 VITTIME. Il sindaco **Cialente** ha ricordato, invece, gli studenti morti nel sisma. «Erano figli della città, è nostro dovere offrire strutture solide e tecnologicamente avanzate come quella donata dal Canada ai ragazzi che, dopo essere fuggiti in pigiama la notte del terremoto, sono tornati all'Aquila». E proprio ai giovani è affidato «il ruolo di ricostruire la città», ha detto Lebel. «Ai giovani abbiamo voluto dare il nostro contributo». Lebel si è poi congratulato con Bertolaso per la gestione dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvionati, arrivano due milioni - alex de palo

- Teramo

Alluvionati, arrivano due milioni

Tortoreto, Alba e Martinsicuro: finalmente i soldi per la sicurezza

ALEX DE PALO

TORTORETO. Arrivano gli ultimi due milioni per l'alluvione di Martinsicuro, Alba Adriatica e Tortoreto. Per il 2011 il commissario straordinario per l'emergenza alluvione Pierluigi Caputi assegnerà i finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio costiero vibratiano. Il tavolo tecnico si è tenuto due giorni fa a Tortoreto, nella sede dell'Arit, alla presenza dei tre sindaci.

Il grosso dello stanziamento lo assorbirà Tortoreto, località che più di altre ha subito i danni dell'alluvione dell'ottobre 2007. Un altro corposo finanziamento andrà ad Alba per la raccolta e canalizzazione delle acque provenienti dalle colline da convogliare su via Ascolana fino al mare; qualche centinaia di migliaia di euro a Martinsicuro dove sarà l'amministrazione a decidere gli investimenti urgenti.

Il plafond complessivo sarà ripartito a progettazioni avvenute. A Tortoreto la messa in sicurezza del territorio si è fatta urgente e non più procrastinabile. Per la "Spiaggia del Sole" arriveranno subito un milione e 600mila euro per la canalizzazione acque di via Corsica (con fondi della protezione civile) e 800mila euro per fosso Caripe. Su quest'ultima opera idraulica il Comune dovrà compartecipare per altri 800mila euro, somma che l'amministrazione Monti inserirà nel piano triennale delle opere pubbliche per l'annualità 2011. La mappa degli interventi è pressoché definitiva e prevede complessivamente interventi per circa 30milioni di euro, stando al piano idrogeologico rimesso dallo Studio Galli a Caputi. Buona parte del piano era stato già illustrato a fine giugno ai cittadini tortoretani, nel corso del consiglio comunale in piazza. «Abbiamo fatto bene a sospendere ogni iniziativa d'intervento pubblico sui fossi Caripe e Corsica senza conoscere entità dei lavori e finanziamento», commenta il capogruppo di maggioranza **Antonio Di Giovanni**, «ora con il piano delle opere pubbliche abbiamo la strada spianata. Sarà la protezione civile a gestire l'appalto mentre noi dobbiamo individuare gli 800mila euro per compartecipare alla spesa di fosso Caripe». Per mettere in sicurezza tutto il Lido bisognerà intervenire anche su fosso Vascello. «Per noi è l'altra priorità», dice Di Giovanni, «per il quale abbiamo dato nuove indicazioni ai tecnici dello Studio Galli, con i quali avremo un nuovo incontro ad hoc il 27 ottobre. Il piano anti alluvione diventerà parte integrante e condizionante del nuovo Prg». Intanto qualche giorno la procura teramana ha firmato la richiesta di archiviazione per l'inchiesta aperta sull'alluvione: secondo magistrati e consulenti tecnici per quel disastro non ci sarebbe stata nessuna responsabilità umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

map vuoti: sfollati ancora in hotel

- Teramo

Spese inutili per assistere i terremotati, così Montorio diventa un caso

INUTILIZZATI Sono 19: a maggio il taglio del nastro, hanno mobili e comfort, nessuno può andarci a vivere

MONTORIO. Diciannove moduli abitati provvisori (map), inaugurati lo scorso 22 maggio, sono ancora vuoti, mentre cinque famiglie di Montorio ad un anno e mezzo dal terremoto sono ancora in albergo. Ecco gli sprechi del terremoto. Il caso Montorio è stato denunciato dal Centro prima dell'estate, ma non è cambiato nulla. Lo spreco di soldi pubblici continua.

Dei 57 map realizzati nel comune alle porte del Parco, costati quanto una casa in muratura e cioè oltre 1000 euro al metro quadrato, contando gli oneri di urbanizzazione, gli allacci delle utenze domestiche e l'arredo completo, ne resta un terzo inoccupato. Eppure cinque famiglie montoriesi, per un totale di dodici persone, vivono ancora in albergo e costano allo Stato circa 50 euro pro capite al giorno. Potrebbero usufruire di quei map vuoti, ma la burocrazia li fa restare in hotel. Sono famiglie che rientrano nei casi di tipologie di danno classificate come "B" e "C", ovvero la loro abitazione è temporaneamente inagibile o parzialmente inagibile, per cui non possono occupare i moduli, secondo quanto spiegato dal sindaco di Montorio **Alessandro Di Giambattista**.

I map vuoti sono così tornati nelle "mani" della Protezione Civile prima e poi in quelle del commissario per la ricostruzione **Gianni Chiodi**, e sono a disposizione di chi ne facesse richiesta. Ma il bando per l'assegnazione, scaduto lo scorso maggio, è andato quasi deserto. Nessun terremotato dell'Aquila si è voluto spostare nella cittadina dell'entroterra teramano, se non due famiglie residenti nel comune di Crognaleto.

«Ho sollecitato più volte gli organi competenti sulla questione», ha detto Di Giambattista, «e ho anche proposto di spostare gli sfollati, che vivono ancora negli alberghi, nelle casette. Ma allo stato attuale delle cose, mi è stato risposto che ciò non è possibile.

Attualmente i map vuoti non sono più nella disposizione del nostro Comune». Ma il primo cittadino non si arrende «Spero», aggiunge, «che questa situazione possa sbloccarsi al più presto come da noi prospettato».

Secondo quanto dichiarato dagli uffici comunali occorre un ulteriore decreto per poter assegnare i map a chi ha danni minori, poiché i moduli sarebbero destinati a chi abitava in edifici catalogati totalmente inagibili (tipologie "E" ed "F").

Così, per un intoppo burocratico, le diciannove casette con giardino e posto auto, dotate di cucina, salotto, camere da letto, bagni arredati, televisore e tendaggi restano vuote mentre lo Stato continua a pagare gli alberghi, a chi è ormai stanco di vivere in spazi angusti e con orari ben precisi per pranzare e cenare. (c.d.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sfollati ancora in hotel, i 19 map restano vuoti - (in teramo)

- *Teramo*

Sfollati ancora in hotel, i 19 map restano vuoti

Spese per aiutare i terremotati, così Montorio diventa un caso di sprechi di soldi pubblici

(IN TERAMO)

MONTORIO. Diciannove moduli abitati provvisori, i map, inaugurati a maggio, sono ancora vuoti, mentre cinque famiglie di Montorio ad un anno e mezzo dal terremoto restano in hotel. Ecco gli sprechi del terremoto. Il caso Montorio è stato denunciato prima dell'estate, ma non è cambiato nulla. Lo spreco di soldi pubblici continua. Dei 57 map realizzati alle porte del Parco, costati quanto una casa in muratura e cioè oltre 1000 euro al metro quadrato, contando gli oneri di urbanizzazione, gli allacci delle utenze e l'arredo completo, ne resta un terzo inoccupato.

frana minaccia una scuola arrivano i soldi per i lavori - marco mutoschi

La Regione stanza 470mila euro per consolidare la collina

Frana minaccia una scuola Arrivano i soldi per i lavori

MARCO MUTOSCHI

SILVI. La Regione Abruzzo stanza 470mila euro per il risanamento della frana che da tempo minaccia una scuola a Silvi Paese.

Il finanziamento regionale sarà impiegato per il consolidamento del versante collinare in frana in prossimità della palestra della scuola primaria statale di via San Rocco.

«E' stato aperto il bando di gara, con procedura aperta, per l'affidamento dei lavori che serviranno a consolidare la zona franosa nei pressi della palestra della scuola elementare», si legge in una nota del Comune di Silvi, «si tratta di una vicenda che ha destato molte preoccupazioni visto che la parte franata si trova proprio in prossimità della scuola di via San Rocco, frequentata da molti bambini. L'intervento, completamente finanziato da fondi regionali, comincerà subito dopo l'affidamento dei lavori».

«Il centro storico di Silvi Alta, colpito fortemente da rischio idrogeologico», dichiara l'assessore comunale ai lavori pubblici, **Enrico Marini**, «è stato e sarà oggetto di vari interventi per una rapida messa in sicurezza del territorio e protezione dei cittadini e delle infrastrutture». L'amministrazione comunale di Silvi, infine, assicura che le altre zone in frana del paese alto «presto vedranno partire i dovuti interventi, come per esempio l'intervento nella zona della Loggia, cioè il belvedere di Silvi Paese», che è chiuso al passaggio di pedoni e veicoli da oltre un anno e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terremoti, le spese a confronto - roberto raschiatore

- Altre

Terremoti, le spese a confronto

L'Osservatorio: «7.889 euro a sfollato in Irpinia, 23mila in Abruzzo»

ROBERTO RASCHIATORE

L'AQUILA. Il terremoto dell'Irpinia, nel 1980, costò allo Stato 7.889 euro per ogni senzatetto (col dovuto cambio da lira ad euro). Ventinove anni dopo, per l'Abruzzo sono stati spesi 23mila 718 euro a sfollato (finora). Emerge dallo studio «Trent'anni di terremoti italiani- Analisi comparata sulla gestione delle emergenze» a cura di **Stefano Ventura**. Ricerca voluta dall'Osservatorio sul Doposisma della Fondazione Mida. Dati differenti, destinati a fare discutere, che hanno preso in esame le catastrofi avvenute in Campania e Basilicata, in Umbria e Marche, in Molise e in Abruzzo.

L'OSSERVATORIO. È l'ultimo nato in casa Mida (Musei integrati dell'ambiente), la Fondazione che dal 2004 gestisce le Grotte dell'Angelo di Pertosa (Salerno), ed è diventato realtà dall'agosto scorso. È diretto dal giornalista **Antonello Caporale** e si avvale di un gruppo di professionisti, giornalisti, ricercatori, filmmaker, archeologi di tutta Italia.

L'Osservatorio nasce dalla volontà di riannodare il filo della memoria dei luoghi colpiti dal sisma del 23 novembre 1980 in Irpinia, allargandola ad altri territori.

STUDIO E DATI. In Irpinia, nel 1980, furono spesi per ogni cittadino senzatetto 7.889 euro (con 400 mila senzatetto), per l'Abruzzo con 67.500 senzatetto sono stati spesi 23.718 euro. In Campania e Basilicata (1980) si registrarono 2194 morti, 8.800 feriti e 400 mila senzatetto. In Umbria e Marche (1997) 11 morti, 136 feriti e 43.450 senza tetto. In Molise (2002) 29 morti, 50 feriti e 3.700 senzatetto. In Abruzzo (2009) 309 morti, 1.600 feriti e 67.459 senzatetto. Per quanto riguarda le spese per la gestione dell'emergenza durante il primo anno, per il terremoto del 1980 in Campania e Basilicata si arriva a 2,29 miliardi di euro (7.889 euro spesa procapite). In Umbria e Marche a 226 milioni di euro (4.810 spesa procapite). In Molise a 119 milioni di euro (27.027 spesa procapite). In Abruzzo, stante alla relazione di qualche giorno fa di Bertolaso come evidenzia l'Osservatorio, si arriva a 2 miliardi di euro (23.718 spesa procapite). Infine l'arrivo sui luoghi della Protezione civile: passa dalle 10-12 ore dopo nel 1980, a 3 ore dopo in Umbria, a 30 minuti dopo in Molise, a tre minuti in Abruzzo (quando è scattata l'allerta).

L'ANALISI. La fa Stefano Ventura dell'Osservatorio: «I singoli terremoti hanno avuto caratteristiche profondamente diverse tra loro. I disastri verificatisi in Irpinia non sono paragonabili a quelli del Molise. L'Umbria e le Marche scelsero la tutela del patrimonio storico, artistico e urbanistico come stella polare, il terremoto in Abruzzo ha colpito una città capoluogo come non avveniva dal terremoto di Messina. Si può vedere», aggiunge Ventura, «come la ricostruzione in Campania e Basilicata abbia costituito il banco di prova maggiore di quello che negli anni Ottanta fu definito il partito unico della spesa pubblica, fautore della cosiddetta economia delle catastrofi. Arrivando ai terremoti più vicini, ci accorgiamo di come nelle gestioni delle ricostruzioni in Umbria e Marche e in Abruzzo ci sia stato un capovolgimento quasi totale di paradigma, passando da una delega pressoché totale alle Regioni e ai Comuni nel 1997 a una gestione affidata al commissariato guidato dal capo dipartimento **Bertolaso**».

IL PROGETTO CASE. Ventura spiega che «la scelta compiuta in Abruzzo di saltare completamente la fase degli insediamenti provvisori, passando dalle tende agli alloggi del Progetto Case, testimonia un progetto ben preciso che la Protezione Civile, la presidenza del Consiglio e la fondazione Eucentre avevano già predisposto, visto che fu presentato all'opinione pubblica già il 23 aprile 2009. La concentrazione di ingenti risorse finanziarie (circa 790 milioni) per ospitare tra i 15mila e i 20 mila senzatetto è stata una scelta troppo onerosa per le risorse pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terremoto, l'abruzzo costa tre volte più dell'irpinia

Spese dello Stato, l'Osservatorio mette a confronto i dati

L'AQUILA. Spese dei terremoti a confronto. Il sisma dell'Irpinia, nel 1980, costò allo Stato 7.889 euro per ogni senzatetto. Ventinove anni dopo, per l'Abruzzo sono stati spesi 23mila 718 euro a sfollato (finora). Emerge dallo studio «Trent'anni di terremoti italiani- Analisi comparata sulla gestione delle emergenze». Ricerca voluta dall'Osservatorio sul Doposisma della Fondazione Mida. Dati differenti, destinati a fare discutere, che hanno preso in esame le catastrofi avvenute in Campania, Umbria-Marche, Molise e Abruzzo.

(A)

Gli angeli del fango Studenti in campo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

San Benedetto Anche San Benedetto, quel giorno, ebbe i suoi angeli del fango. Quattro anni dopo Firenze e il tragico straripamento dell'Arno, anche in Riviera si rese necessario coinvolgere le giovani leve per spalare le tonnellate di fango e di melma che ricoprirono strade e piazze. Già tre ore dopo l'esondazione furono chiamati i ragazzi del Liceo Scientifico, poi quelli del Classico seguiti a ruota dagli altri studenti degli istituti superiori richiamati da un tam tam che, almeno 20 anni prima dell'avvento dei cellulari e a 30 dalla nascita di chat, social network e affini, in pochi minuti arrivò in ogni parte della città.

I giovani arrivavano da ogni dove, da Ragnola, Porto d'Ascoli ma anche dal nuovo e popoloso quartiere San Filippo. Ore passate con la pala in mano, a ripulire le strade, a svuotare le case ad accompagnare nei punti di raccolta le persone rimaste bloccate negli appartamenti e raggiunte, con il terrore ancora negli occhi, da pompieri e forze dell'ordine. Gli angeli del fango lavorarono per giorni, con la pala in mano. Ragazzi che sono cresciuti, che oggi hanno superato i 50 anni e in qualche caso viaggiano verso i 60. Ognuno a suo modo, conserva gelosamente un'esperienza che li fa sentire davvero parte integrante della città.

I minatori eroi che non rividero la luce

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Novafeltria Non sempre i minatori ritornano alla luce del sole, come i 33 lavoratori cileni rimasti intrappolati per oltre 2 mesi a 700 metri di profondità. Nel 1934, ricorda il presidente del Parco dello Zolfo delle Marche Carlo Evangelisti, un incendio scoppiato nella miniera solfifera di Perticara di Novafeltria costò la vita a 4 operai che tentavano di spegnere le fiamme, e 3 loro compagni che rischiarono la vita per soccorrerli rimasero ustionati. Uno dei tre, Innocente Rinaldi, anni dopo fu licenziato, e dovette emigrare in Francia: la causa? “una grave disattenzione sul lavoro, che aveva provocato la morte di un mulo”. “Le immagini del Cile - dice Evangelisti - ci riportano ad un mondo duro e pericoloso, da noi scomparso solo mezzo secolo fa: dopo i fatti di Perticara il Podestà propose la medaglia d'argento al valor civile per i 4 caduti e un attestato di benemerenzza per i soccorritori. L'incendio divampò il 23 ottobre del 1934, a 200 metri di profondità. Una squadra composta da Mario Walt, Giovanni Farneti, Giuseppe Giangrande e Pietro Tani, si calò nel tunnel per tentare di domarlo con gli idranti, ma la galleria franò, e rimasero intrappolati nel sottosuolo. Innocente Rinaldi e Dante Sammuri si offrirono volontari di scendere lì sotto attraverso un varco scavato a fatica, e nonostante l'ambiente arroventato e saturo i gas, riuscirono a tirare fuori il corpo esanime di Walt. Sammuri accusò sintomi di asfissia e Rinaldi andò avanti a scavare con un altro operaio, Alberto Righi, individuando e portando alla luce il cadavere di Farneti. Tre anni dopo l'incidente col mulo e il licenziamento dell'operaio eroe.

Scossa di terremoto nella notte

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia La terra ha tremato anche in città nella notte tra mercoledì e giovedì. Una scossa avvertita soprattutto nei quartieri a nord di Senigallia, dalla zona del Vivere Verde fino a Cesano. Ad accorgersene è stato anche il Consiglio comunale, riunito per la seduta conclusa intorno alle 4 del mattino. In centro storico gli amministratori non sono stati gli unici ad avvertire il terremoto. La maggior parte dei senigalliesi invece a quell'ora era già a dormire. Molti si sono svegliati di soprassalto, notando il letto ondeggiare ed il lampadario oscillare. L'epicentro della scossa, di magnitudo 4.1, si è registrato a pochi chilometri da Cesena, con una profondità di 35.2 chilometri. Queste le indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia. Per i senigalliesi solo un brutto spavento ma niente di più. In città non si sono infatti registrati danni.

Le famiglie evacuate accolte in municipio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

San Benedetto Fu tutt'altro che indolore, l'esondazione dell'Albula per i residenti di via Manara. Là dove c'erano, e ci sono ancora, le case popolari furono decine le famiglie evacuate che non poterono fare ritorno nelle proprie abitazioni per parecchi giorni.

Quel pomeriggio, alle 17, era in programma un consiglio comunale, ma il municipio si trasformò in un improvvisato centro di raccolta per le centinaia di persone rimaste senza un tetto. Il sindaco, all'epoca, era Ugo Marinangeli, che si trovò a passare dalla gestione di un'imminente crisi politica della maggioranza ad un'emergenza senza precedenti per la città. Il primo cittadino aprì le porte del palazzo comunale e del comando dei vigili urbani ai tantissimi sfollati, ed inviò subito al consiglio dei ministri un vero e proprio messaggio di aiuto chiedendo provvedimenti per la città di San Benedetto sottolineando come la "gravità dell'evento - è il testo di quella lettera passata alla storia cittadina - impone ogni più sollecita, tempestiva ed adeguata provvidenza".

Tutte le forze dell'ordine furono mobilitate. I primi ad intervenire e a dare il via alle prime manovre furono gli agenti della polizia municipale con i pompieri. Impegnati anche gli uomini della polizia e dei carabinieri. Decine di aziende che si trovavano lungo la vallata subirono ingenti danni. Gli stessi negozi del centro furono inondati di melma. Nei giorni precedenti l'inondazione i giornali lanciarono l'allarme.

L'Albula, a causa delle piogge cadute a monte, era già gonfio ed era facile ipotizzare che il torrente avrebbe potuto tracimare se le condizioni climatiche non fossero migliorate. Non migliorarono.

Gli alunni studiano le zone sismiche

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Moresco E' entrato nella sua fase operativa il progetto di censimento e valutazione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio di 24 Comuni della Valdaso. La presentazione tecnica per gli addetti ai lavori si è svolta nei giorni scorsi a Moresco. Andremo ad analizzare la vulnerabilità degli edifici dei centri storici - sottolinea Pietropaolo Tiberi della Regione Marche -. Sono coinvolti tutti e tre gli istituti per geometri di Fermo, Grottammare e Ascoli.

“Gli studenti saranno accompagnati dai tutor altamente qualificati che si sono resi disponibili tra gli esperti delle amministrazioni provinciali e regionali e che sosterranno il lavoro dei ragazzi del V. Si tratta di 15 alunni per ciascuna scuola che compatibilmente con l'attività scolastica lavoreranno al progetto divisi per squadre di due o tre ragazzi e dovranno realizzare una schedatura completa dei centri. Questa mappatura, una volta completata, andrà a fornire uno scenario sul rischio sismico dei 24 Comuni”.

Scorie nucleari, i geologi sono contrari

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Anche i geologi dicono no ad un deposito di scorie nucleari in un'area agricola della Vallesina, in sintonia con la bocciatura della Regione. Secondo il presidente dell'Ordine dei Geologi Enrico Gennari nelle Marche “non esistono le condizioni strutturali e fisiche per accogliere aree destinate allo smaltimento delle scorie radioattive”. Per problemi che vanno dal dissesto idrogeologico, con frane e possibili alluvioni, al rischio sismico e all'inquinamento sia puntuale sia diffuso delle acque sotterranee e superficiali. Ai fini della sostenibilità ambientale e dello sviluppo economico, “anche in considerazione della vocazione largamente paesaggistica e turistica della regione - aggiunge Gennari - è più opportuno concentrare l'attenzione sulla potenzialità delle energie rinnovabili, in particolare quella geotermica”. Né scorie né centrali è la posizione del Pd ribadita dal segretario provinciale di Ancona Emanuele Lodolini. “Il piano del governo per il ritorno al nucleare - afferma - è una scelta sbagliata dal punto di vista economico, tecnologico, ambientale. Non solo per gli impianti, ma anche per le scorie, per le quali è stata conclusa la mappatura delle località idonee a ospitarle”.

Manzi: "Iniziativa molto valida"

Manzi: "Iniziativa molto valida"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Potenza Picena Soddisfatto l'assessore alla Protezione civile Ezio Manzi che, nel corso dell'incontro con le scolaresche al termine della simulazione organizzata dal gruppo di Protezione civile presieduto da Fabio Marino, ha sottolineato la validità dell'iniziativa finalizzata a impartire ai ragazzi indicazioni per sapersi muovere e comportare in caso di eventi gravi come i terremoti. Perugini, dal canto suo, si è congratulato con le insegnanti e con il dirigente scolastico per la bravura con cui i ragazzi hanno affrontato la simulazione.

Arriva il terremoto, scatta l'allarme

L'esercitazione di protezione civile coinvolge le scuole. Mobilitazione in piazza Douhet

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Potenza Picena Ore 9,08. Suona la sirena dell'allarme sismico alla scuola elementare in piazza Douhet. Tutti i bambini, che fino a quel momento stavano seguendo le lezioni delle insegnanti, nel giro di una manciata di minuti vengono fatti evacuare e accompagnati dai loro insegnanti fuori dall'edificio, nel piazzale adiacente la scuola. Nel frattempo i volontari del gruppo operativo Protezione civile ABCeD di Potenza Picena dalla propria sede lungo la strada Regina si precipitano sul posto e iniziano a installare la tenda di prima accoglienza e di pronto soccorso. Arrivano le ambulanze della locale Croce Rossa. Tempestivi anche i vigili del fuoco da Civitanova. Per fortuna si è trattato solo della simulazione che ieri mattina il gruppo operativo della locale Protezione civile dell'associazione ABCeD ha organizzato alla perfezione, in collaborazione con l'amministrazione comunale. Tutto doveva filare liscio. E così in effetti è andata. La macchina del pronto intervento ha funzionato bene e anche i bambini, grazie alle loro insegnanti e al dirigente scolastico Enrico Lamanna, hanno messo in pratica molto bene le nozioni acquisite a scuola.

Per rendere il più possibile veritiera la situazione di simulazione sono stati individuati anche alcuni bambini che, opportunamente truccati, hanno interpretato il ruolo degli eventuali feriti che necessitano di operazioni di primo soccorso, del trasbordo in barella e delle prime cure del caso. Alla simulazione hanno preso parte anche gli agenti del locale comando della polizia municipale, guidati dal comandante Ernesto Riccobelli. Presenti anche il comandante della locale stazione dei carabinieri Salvatore Artese, unitamente agli assessori comunali Ezio Manzi e Claudio Margaritini, al responsabile del volontariato Protezione civile della Regione Mauro Perugini e al responsabile servizio Protezione civile della Provincia di Macerata Nicola Baldassarri.

Inoltre, coerentemente con le finalità della stessa associazione ABCeD, che guarda con particolare attenzione ai soggetti diversamente abili e che è specializzata nel loro soccorso in caso di emergenze e calamità, nel corso della simulazione era presente anche una ragazzina diversamente abile che ha ricevuto tutte le premure e le cure del caso. Dopo la simulazione della scossa sismica e l'allerta al Centro operativo comunale presso il gruppo di Protezione civile, sono state pertanto attivate tutte le procedure di emergenza da parte del responsabile del gruppo operativo di Protezione civile Fabio Marino e l'installazione della tenda mobile nel piazzale adiacente la scuola per monitorare tutte le operazioni di pronto intervento e stabilire le comunicazioni necessarie alla protezione civile con funzione anche di segreteria scolastica per monitorare gli alunni e il corpo docente. Al termine della simulazione si è tenuto anche un incontro tra gli organizzatori del gruppo operativo della Protezione civile e le scolaresche alle quali è stata sottolineata l'importanza di saper cosa fare in situazioni di emergenza come quella simulata.

Trovati i fondi per la frana

17 ott 2010 Firenze

GRASSINA Servono 250 mila euro per risistemare la strada franata a Fattucchia nella prima settimana di agosto, a causa delle forti piogge. Il Comune di Bagno a Ripoli ricaverà la somma attraverso una variazione di bilancio: sposterà la priorità degli investimenti su via di Vacciano, ma dovranno essere rimandati altri lavori programmati da tempo. A novembre si concluderà il progetto preliminare del ripristino della strada essenziale per regolare il traffico del paese. Per permettere però alle auto di passare di nuovo da Fattucchia si dovranno aspettare almeno i primi mesi del 2011. (L.B.)

A rischio frane e alluvioni 280 comuni.

I dati emersi dall'indagine effettuata da Ecosistema 2010 . Oltre 680mila persone quotidianamente esposte a pericolo. E' il 98 % del totale . Tra i 10 capoluoghi, 7 hanno amministrazioni "vulnerabili".

FIRENZE 17.10.2010

[indietro](#)

Indagine I dati emersi raccontano un territorio fragile

Sono 280 i comuni toscani a rischio frane o alluvioni, ossia il 98% del totale. Tra i 10 capoluoghi toscani, ben sette - Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Prato e Pistoia - presentano il 100% delle amministrazioni classificate a rischio. Seguono Arezzo, Siena e Grosseto, rispettivamente con il 97, il 94 e l'86% delle municipalità considerate a rischio. Sono alcuni dei dati emersi dall'indagine sui Comuni toscani effettuata da Ecosistema Rischio 2010, la ricerca curata da Operazione Fiumi - la campagna di sensibilizzazione e prevenzione organizzata da Legambiente e Dipartimento della protezione civile dedicata al rischio idrogeologico - presentata ieri mattina a Firenze, da Piero Baronti, presidente Legambiente Toscana, e Paola Tartabini, portavoce di Operazione Fiumi. L'88% dei comuni ha abitazioni nelle aree golenali, negli alvei dei fiumi o in aree a rischio frana, il 33% delle amministrazioni presenta addirittura interi quartieri in zone a rischio, mentre il 76% ha edificato in tali aree strutture e fabbricati industriali, con evidente rischio non solo per l'incolumità dei dipendenti ma anche per eventuali sversamenti di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni. Ancora, nel 37% dei casi sono presenti in zone esposte a pericolo anche strutture sensibili, come scuole e ospedali.

Complessivamente, tra abitazioni, strutture industriali e strutture sensibili si può stimare che nei 280 comuni toscani classificati a rischio dal ministero dell'Ambiente e dall'Upi, ci siano oltre 680mila persone quotidianamente esposte a pericolo, cifra che equivale al 18% della popolazione regionale. Preoccupante, secondo Legambiente, la situazione della messa in sicurezza del territorio: solo nel 3% dei casi sono state avviate iniziative di delocalizzazione di abitazioni dalle aree più a rischio, percentuale che sale a 7 considerando gli insediamenti industriali che insistono su aree esposte a pericolo di frane e/o alluvioni. Tra le amministrazioni comunali toscane a rischio, quasi otto su dieci non svolgono ancora un lavoro complessivamente positivo di mitigazione del dissesto idrogeologico. «I dati emersi - commenta Tartabini - restituiscono l'immagine di un territorio endemicamente fragile, in cui troppo spesso lo sviluppo urbanistico non ha tenuto conto del rischio». Positiva, invece, la situazione relativa alla pianificazione dell'emergenza e all'organizzazione della protezione civile locale: il 96% dei comuni, infatti, ha predisposto un piano d'emergenza e il 75% delle municipalità lo hanno aggiornato negli ultimi due anni. Il 58% dei comuni, infine, si è dotato di sistemi di monitoraggio per l'allerta tempestiva in caso di pericolo di alluvione o frana. «La Toscana è una regione caratterizzata da marcate contraddizioni - ha detto Baronti -. A fronte di un sistema locale di protezione civile diffuso ed efficiente, si riscontra una preoccupante diffusione di costruzioni in aree esposte a pericolo di frana e/o alluvione»

Maremma a rischio frane e alluvioni.

Dall'indagine dell'associazione emerge un quadro preoccupante in tutta la regione. Legambiente lancia l'allarme: interessati 24 comuni della provincia.

GROSSETO 17.10.2010

[indietro](#)

Alluvione Ventiquattro comuni a rischio per Legambiente

Sono 280 i comuni toscani a rischio frane o alluvioni, ossia il 98% del totale. Tra i 10 capoluoghi toscani, ben sette - Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Prato e Pistoia - presentano il 100% delle Amministrazioni classificate a rischio. Seguono Arezzo, Siena e Grosseto, rispettivamente con il 97, il 94 e l'86% delle municipalità considerate a rischio. In Maremma, dunque, secondo l'associazione del Cigno, che ha promosso l'indagine Ecosistema Rischio 2010 curata da Operazione Fiumi, sono a rischio 24 comuni su 28. "In regione l'88% dei comuni ha abitazioni nelle aree golenali, negli alvei dei fiumi o in aree a rischio frana, il 33% delle Amministrazioni presenta addirittura interi quartieri in zone a rischio, mentre il 76% ha edificato in tali aree strutture e fabbricati industriali, con evidente rischio non solo per l'incolumità dei dipendenti, ma anche per eventuali sversamenti di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni. Ancora, nel 37% dei casi sono presenti in zone esposte a pericolo anche strutture sensibili, come scuole e ospedali. Complessivamente tra abitazioni, strutture industriali e strutture sensibili si può stimare che nei 280 comuni toscani classificati a rischio dal Ministero dell'ambiente e dall'Upi, ci siano oltre 680mila persone quotidianamente esposte a pericolo". Preoccupante la situazione della messa in sicurezza del territorio: solo nel 3% dei casi sono state avviate iniziative di delocalizzazione di abitazioni dalle aree più a rischio, percentuale che sale a 7 considerando gli insediamenti industriali che insistono su aree esposte a pericolo di frane e/o alluvioni. Tra le Amministrazioni toscane a rischio, quasi otto su dieci non svolgono ancora un lavoro positivo di mitigazione del dissesto idrogeologico. "I dati emersi - commenta Paola Tartabini, portavoce della campagna - restituiscono l'immagine di un territorio endemicamente fragile, in cui troppo spesso lo sviluppo urbanistico non ha tenuto conto del rischio. Mentre è prioritario mantenere alta l'attenzione rispetto all'assetto idrogeologico ed è urgente operare per rafforzare i vincoli all'urbanizzazione delle aree esposte a rischio affinché vengano applicati in modo rigoroso". Positiva la situazione relativa alla pianificazione dell'emergenza e all'organizzazione della protezione civile locale: il 96% dei comuni, infatti, ha predisposto un piano d'emergenza con il quale fronteggiare situazioni di crisi e il 75% lo ha aggiornato negli ultimi due anni. Il 90% delle Amministrazioni inoltre ha realizzato interventi di manutenzione ordinaria delle sponde e delle opere di difesa idraulica e di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e di consolidamento dei versanti franosi. Il 58% infine si è dotato di sistemi di monitoraggio per l'allerta tempestiva in caso di pericolo di alluvione o frana. "La Toscana è una regione caratterizzata da marcate contraddizioni - commenta Pietro Baronti, presidente di Legambiente Toscana - a fronte di un sistema locale di protezione civile diffuso ed efficiente, si riscontra una preoccupante diffusione di costruzioni in aree esposte a pericolo di frana e alluvione. Purtroppo in Toscana le politiche di gestione di acque e suolo sembrano essere sbilanciate sull'emergenza, anziché sulla manutenzione ordinaria del sistema fluviale e su una corretta pianificazione urbanistica"

Santa Fiora è la maglia nera in Toscana.***Il paese amiatino all'ultimo posto per le attività sull'idrogeologia.***

GROSSETO 17.10.2010

indietro

Santa Fiora *Una veduta del paese*

Nessun comune toscano ha raggiunto la classe di merito “ottimo” per il lavoro svolto nelle attività di mitigazione del rischio idrogeologico. Si distingue comunque in positivo, con il punteggio di 8 in pagella, il comune di Massarosa (Lucca), che si è attivato per realizzare i primi interventi di delocalizzazione e si è dotato di un buon sistema locale di protezione civile. Emerge in negativo, invece, il comune di Santa Fiora che secondo Legambiente, “...pur avendo abitazioni, industrie e interi quartieri presenti in aree a rischio, non ha avviato alcun intervento di delocalizzazione, né si è dotato dei necessari strumenti per organizzare un buon sistema locale di protezione civile”. Questi i parametri presi in considerazione dall'indagine: presenza di industrie e di case in area a rischio idrogeologico; presenza di quartieri in area a rischio idrogeologico; manutenzione ordinaria di alvei e opere di difesa idraulica, interventi di messa in sicurezza; delocalizzazione di case e fabbricati da aree a rischio; sistemi di monitoraggio allerta popolazione caso pericolo; recepimento Pai nel piano urbanistico; piano d'emergenza comunale aggiornato negli ultimi due anni; attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione; esercitazioni. Nella tabella a fianco i giudizi sui comuni maremmani: sufficienza solo per Castel del Piano e Castiglione, malissimo Grosseto, all'ultimo posto come detto Santa Fiora con un giudizio di appena 1,5

Terremoto, albergatori senza rimborsi.

Partita da Rieti la procedura di messa in mora contro la Protezione civile Abruzzo. Non più sostenibili i ritardi nei pagamenti dei servizi offerti agli sfollati de L'Aquila.

Cronaca 16.10.2010

[indietro](#)

La Federalberghi Rieti ha avviato le procedure legali per la messa in mora della Protezione civile Abruzzo, dopo i grandi ritardi nei pagamenti delle spettanze relative ai servizi erogati dalle strutture ricettive agli “sfollati” del terremoto de L'Aquila. Una situazione che il presidente Francesco Marinetti ha definito “non più sostenibile” fatta di fatture scoperte e ritardi accumulati da circa un anno. “I mancati pagamenti non sono più sostenibili - tuona il numero uno degli albergatori reatini - e stanno mettendo a repentaglio la stessa sopravvivenza delle nostre aziende, dal momento che si tratta di importi ingenti”. Ammonterebbe a più di 300mila euro lo “scoperto” dovuto agli albergatori reatini dal commissario Gianni Chiodi

Nasce il gruppo della Protezione Civile.***Domenica prossima a Piansano.***

PIANSANO 15.10.2010

indietro

Piansano Panorama

Domenica 17 nascerà il gruppo della Protezione Civile "Arci Timone 1 - distaccamento di Piansano". L'Amministrazione Comunale ha contribuito alla nascita di questo gruppo di volontari anche con l'acquisto del vestiario. Il gruppo, composto da 22 volontari che si impegneranno per il territorio, era inizialmente nato come ramo della Protezione Civile di Cellere. Con la nomina dei responsabili è iniziato quel processo di distacco da Cellere che in breve renderà indipendente la protezione civile di Piansano. Presidente: Marucci Luciano. Vice Presidente: Varsalona Cristina. Segretario: Magalotti Santina. Tesoriere: Brizi Cinzia. Consiglieri: Moscatelli Francesco; Brizi Sara; Zampilli Emanuela

grande pubblico al convegno delle avap

Pavullo. Ieri sera

PAVULLO. Ha avuto un grande successo di pubblico l'iniziativa organizzata dal Coordinamento provinciale Pubbliche Assistenze che si è tenuta ieri sera a Pavullo dal titolo "Terremoto e protezione civile". Hanno partecipato, tra gli altri, l'onorevole Miglioli, l'assessore regionale Muzzarelli, l'assessore provinciale all'Ambiente Vaccari, il sindaco di Pavullo, il presidente della Comunità Montana e il presidente nazionale Anpas Fausto Casini

*stop alle piene, ecco i cantieri aperti**- Cronaca*

Lavori su Secchia e Panaro a Modena, Bomporto, Ravarino, Soliera e Novi

Sono partiti i lavori di Aipo per la sistemazione degli argini in diversi tratti sia di Secchia che di Panaro per una maggiore sicurezza idraulica dopo le piene dell'inverno scorso. A Modena alla confluenza del torrente Tiepido con il fiume Panaro alla Fossalta, in un'area, quella nei pressi dell'hotel Rechigi, classificata alluvionabile, quindi soggetta ad allagamenti in caso di maltempo, come peraltro già avvenuto, sono in corso i lavori per realizzare due strutture contenimento ai lati dell'area, lunghe oltre 100 metri ciascuna e alte 3,5 metri, e un nuovo argine in terra tra la Fossa Bernarda e il Tiepido che servirà a contenere le acque del Panaro. Spesa prevista 620 mila euro.

Per fare il punto dei lavori si è svolto un sopralluogo con i tecnici a Modena, Bomporto e Ravarino al quale hanno partecipato Paola Gazzolo, assessore regionale alla Difesa del suolo, Stefano Vaccari e Simona Arletti, assessori provinciale e comunale, ed i tecnici di Aipo. "Stiamo procedendo bene - afferma Gazzolo - e 14 cantieri per oltre quattro milioni di euro termineranno entro la fine del 2010. Fanno parte di un piano regionale da oltre 29 milioni, previsti in un'ordinanza di protezione a seguito degli eventi alluvionali del dicembre 2009, per interventi di messa in sicurezza, per la provincia di Modena, vede da parte di Aipo interventi pari a 10 milioni".

Queste risorse saranno investite nel modenese per adeguare il sistema delle casse di espansione e migliorare le arginature "come richiesto dagli enti locali - precisa Vaccari - con un programma di interventi per la messa in sicurezza della città di Modena ma anche di diversi comuni lungo il Secchia e Panaro che sono in corso di realizzazione. Ma già con questi lavori aumenterà la sicurezza in diversi tratti". Oltre ai lavori sul Tiepido, infatti, sono partiti diversi interventi a Bastiglia, Bomporto, Ravarino, S.Possidonio, Soliera, Spilamberto e S.Cesario e per migliorare il funzionamento delle casse di espansione.

Rinforzare e alzare gli argini in diversi tratti a rischio per far fronte alle piene, anche quelle più intense. E' questo l'obiettivo di Aipo. Nell'elenco spiccano i lavori a Solara, nel territorio del comune di Ravarino, per ripristinare una frana nell'arginatura in sponda destra fiume Panaro. Eseguiti anche la sistemazione della sponda e una nuova scogliera in massi per un importo di 245mila euro. Sempre a Solara, ma nel territorio di Bomporto, si sta eseguendo la ripresa di un'altra frana nell'arginatura in sponda sinistra del Panaro, anche qui con la realizzazione di scogliera in massi. Importo dei lavori 215mila euro. Ancora a Solara, nella zona di S.Rocco, comune di Bomporto, si sta effettuando l'adeguamento dell'altezza dell'argine a un metro sopra la massima piena. Previsti un muro di sostegno, il rialzo e il rinforzo dell'argine sia fiume che sul lato campagna con rivestimento in pietrame (285mila euro). A Ravarino, località Stuffione sono in corso i lavori per la ripresa della sponda franata e la realizzazione di una scogliera in massi (235mila euro), analoghi lavori, sempre a Ravarino, in località Beltrama (245mila euro). In corso diversi interventi anche sul Secchia con interventi di adeguamento degli argini a Soliera (300mila euro), S. Possidonio (290mila euro), Novi (290mila euro) e Bastiglia dove è previsto un rialzo degli argini (290mila euro).

nasce all'istituto guarini il "geometra solidale"

- Agenda e Lettere

Nasce all'istituto Guarini il "Geometra solidale"

Con la consulenza della Protezione civile gli studenti realizzeranno un campo d'accoglienza

A due docenti dell'istituto per geometri Guarini - Massimo Cicogni e Sabrina Immovilli - e al coordinatore dei volontari modenesi della Protezione civile è bastato osservare il campo di accoglienza dimostrativo realizzato in via Amundsen durante i festeggiamenti per il decennale dell'associazione. E si sono subito resi conto dell'affinità che esiste fra le attività di progettazione e realizzazione del campo e le materie professionali dei futuri geometri: rilievo topografico, progettazione delle strutture, progettazione degli impianti, logistica e trasporti. E' nata così l'idea di un progetto formativo, intitolato "Geometra solidale", capace di unire aspetti tecnici e volontariato. Il dirigente scolastico del Guarini e il Comune hanno dato l'ok sollecitando un programma dettagliato che è stato messo a punto durante l'estate e presentato agli studenti del quarto anno ricevendo l'adesione di 56 ragazzi.

Il programma si articola in due fasi - la prima si svolge nei mesi di ottobre e novembre di quest'anno, la seconda è prevista da marzo a maggio del prossimo - e si propone la realizzazione di un campo di accoglienza dimostrativo che anche i cittadini potranno visitare. Cinque gruppi di lavoro si occuperanno di individuare il sito, fare il rilievo topografico, progettare infrastrutture, impianti, logistica, assistenza alla popolazione ed educazione alla consapevolezza verso le esigenze di chi è in difficoltà.

I volontari del Gruppo comunale di Protezione civile e Unitalsi mettono a disposizione le loro competenze formative, le esperienze maturate sul campo e i materiali necessari al fine di accompagnare docenti e studenti nel progetto e di trasmettere tutte le informazioni necessarie per la corretta progettazione e la realizzazione pratica di un campo di accoglienza. Con cadenza settimanale, gli studenti cercheranno sul territorio comunale il sito adatto e procederanno a tutte le fasi progettuali con momenti di verifica e confronto assieme ai volontari. Alcuni incontri saranno destinati alla formazione pratica per addestrare gli studenti a montare tende, posizionare tensostrutture e stendere impianti elettrici. In maggio è previsto il vero esame: ciò che è stato appreso e progettato verrà realizzato e sarà sottoposto al giudizio dei cittadini.

Meteo: 30 ore di allerta per il vento (e il mare) in Emilia Romagna

16/10/2010 -

Parma

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Trenta ore di allerta meteo pervento e stato del mare, dalle 20 di oggi, nella pianura emilianoromagnola: lo ha deciso la Protezione civile regionale.

Dal pomeriggio graduale peggioramento delle condizioni meteo sulla regione. Domani le piogge potranno raggiungere i 40 mm in 24 ore; sul Ferrarese sono possibili temporali e un rinforzo dei venti, che raggiungeranno 25 nodi (46 Km/h) e raffiche oltre i 40 (74 km/h), direzione sud-est. Moto ondoso in aumento, agitato al largo e molto mosso sotto costa, con possibilità di mareggiate. Nelle successive 48 ore, tendenza all'esaurimento.

Vai alla nostra **SEZIONE METEO** con le **PREVISIONI COMUNI PER COMUNE**

Lions Club Salso: un anno all'insegna di cultura e solidarietà

SALSOMAGGIORE

15-10-2010

IMPEGNO IL PRESIDENTE ANDREA ZECCHINO

«Dopo 53 anni di storia, il Lions Club di Salsomaggiore si sta avviando verso un vero e proprio cambio generazionale che va caldeggiato e promosso».

Lo ha dichiarato il presidente del Club salsese Andrea Zecchino, intervenuto al giardino botanico Gavinell in apertura dell'annata lionistica.

«Già lo scorso anno - ha spiegato parlando di obiettivi raggiunti e nuove prospettive - abbiamo puntato sulla riaffermazione dell'ambito di operatività territoriale concentrandola su Salsomaggiore in quanto area di competenza e accogliendo, in quest'ottica, nuovi soci di qualità».

E sull'attività svolta: «Il 40% delle nostre entrate - ha detto - sono state destinate ai services. La collaborazione con il Comune di Salso ha portato alla realizzazione del progetto Leggere la dislessia che ha coinvolto le scuole medie ed elementari della città. E il Club ha inoltre speso servizi distrettuali tra cui quelli a favore delle Suore del verbo incarnato di Salso, la Protezione civile di Parma, la ricerca sulla Sla, il supporto ai ciechi e alle vittime del terremoto di Haiti».

Anche quest'anno, inoltre, il Lions Salsomaggiore assegnerà il consueto premio alla persona, ente o associazione che si sia distinta in campo artistico, imprenditoriale, culturale o sportivo. Alla serata - che si è aperta con una visita guidata al giardino botanico Gavinell - ha preso parte anche la past-governatrice Anna Ardizzoni Magi che si è detta «in perfetta sintonia rispetto alla volontà di mantenere il Lions Club fedele al suo scopo di servizio per la collettività». **m.i.m.**

L'Aquila città sostenibile Nuove tecnologie per la ricostruzione

Per la ricostruzione L'Aquila punta su innovative tecnologie antisismiche, energetiche ed ambientali. Enea: "Soluzioni sostenibili per la rinascita di una città sostenibile"

Articoli correlati

Venerdì 17 Settembre 2010

Da S.Giuliano a Marzabotto:

quando la scuola è antisismica

tutti gli articoli » *Venerdì 15 Ottobre 2010* - Dal territorio

La ricostruzione della città de L'Aquila punterà sull'innovazione tecnologica e sulla sostenibilità, grazie al sostegno dell'Enea - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - e di innovative tecnologie antisismiche, energetiche, ambientali e sostenibili. Il Commissario dell'Enea Giovanni Lelli e il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente hanno infatti firmato un protocollo d'intesa, che prevede la consulenza dell'Enea "sugli aspetti inerenti la sicurezza sismica e la prevenzione dei rischi naturali in genere, l'efficienza energetica, l'uso di fonti rinnovabili e la mobilità sostenibile" - come spiegato in una nota dell'Agenzia.

Alfredo Moroni, assessore all'Ambiente del Comune dell'Aquila, ha sottolineato l'importanza della collaborazione dell'Enea per "una ricostruzione sostenibile, per una città più bella, più moderna e rispettosa dell'ambiente". Il progetto prevede anche la collaborazione delle Università, degli Enti pubblici e delle Organizzazioni private, al fine di "favorire le sinergie scientifiche e l'occupazione locale, oltre alla diffusione delle migliori pratiche disponibili in tutti i settori di interesse".

Il coinvolgimento dell'Enea a L'Aquila è iniziato già nella fase d'emergenza post-terremoto: l'Agenzia ha collaborato con il Dipartimento della Protezione Civile, fornendo poi supporto tecnico-scientifico per la ricostruzione, oltre che per la definizione e la progettazione di interventi di adeguamento sismico con le tecniche più efficaci; l'Agenzia è inoltre tuttora impegnata nello studio di vulnerabilità sismica degli edifici danneggiati e prevede di eseguire il collaudo in corso d'opera degli edifici che saranno adeguati con l'isolamento sismico, tecnologia già utilizzata con successo in altre zone d'Italia.

Elisabetta Bosi

"Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966"

Intervista a Mario Pantano, Segretario del Comitato Bolognese Angeli del Fango, sull'esperienza a Firenze dopo l'alluvione del 1966

Venerdì 15 Ottobre 2010 - Attualità

"Solidarietà e utopia: Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966" è un libro che "testimonia una delle più belle pagine di civiltà e solidarietà che la città di Bologna ha vissuto nella sua storia: la solidarietà corale e generosa offerta alla città di Firenze e alle popolazioni della Bassa Bolognese colpite dall'alluvione del '66". E' quanto afferma Mario Pantano, Segretario del Comitato Bolognese Angeli del Fango, in un'intervista rilasciata al giornaledellaprotezionecivile.it. Il volume, edito dalla Clueb e realizzato su iniziativa del Comitato bolognese Angeli del Fango, raccoglie foto, documenti e testimonianze dirette della straordinaria storia dei giovani studenti bolognesi, liceali e universitari, che andarono come volontari a Firenze dopo l'alluvione del 4 novembre 1966, per aiutare i soccorsi e salvare il patrimonio culturale del capoluogo toscano.

L'alluvione di Firenze del 4 novembre 1996 è l'ultima di una serie di esondazioni del fiume Arno; si è verificata nelle prime ore del 4 novembre in seguito ad un'eccezionale ondata di maltempo, che colpì il centro storico di Firenze e l'intero bacino dell'Arno. Dopo il disastro le campagne rimasero allagate per giorni, e molti comuni minori risultarono isolati e gravemente danneggiati. Fu un evento eccezionale ed inaspettato per le sue proporzioni, nonostante le esondazioni dell'Arno fossero frequenti. Il numero delle vittime è stato fissato a 34, di cui 17 a Firenze e 17 nei comuni della provincia, secondo quanto riporta un documento ufficiale della Prefettura del novembre 1966. L'alluvione causò inoltre ingenti danni al patrimonio artistico della città: migliaia di volumi, preziosi manoscritti e opere rare furono coperte di fango nei magazzini della Biblioteca Nazionale Centrale.

Dott. Pantano, come mai avete deciso di fare adesso un libro, a distanza di 40 anni?

Perché volevamo testimoniare: è stata una tra le più importanti pagine di civiltà e solidarietà di Bologna nel diciannovesimo secolo. Sono stati migliaia i bolognesi che si sono mossi; questa città ha delle grandi radici, ma poi le spreca, non le ricorda. Inoltre c'è stato un motivo psicologico e di amicizia: quando abbiamo deciso che ci saremmo trovati per andare a Firenze il 4 novembre 2006, Roberto Grandi (Docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi - Università di Bologna ndr) fece una piccola conferenza stampa e vennero moltissimi amici. L'idea del libro è nata anche per trasmettere questa pagina di solidarietà ai giovani.

Come siete riusciti a recuperare le foto, su quali archivi?

Alcuni archivi sono nostri personali. Carlo Monti, che era presidente dell'Orub (organizzazione studentesca dell'epoca, che fece da centrale operativa per la mobilitazione dei giovani bolognesi, ndr), ha lavorato per recuperare il materiale per tutta la parte dell'Orub, poi grazie a Giancarlo Mazzuca (giornalista, direttore del Resto del Carlino dal 2002 al 2008, ndr) abbiamo saccheggiato l'archivio del Resto del Carlino: anche lui è un angelo del fango, era venuto con i forlivesi. Inoltre un ricercatore, Sergio Bianchi, ha trovato all'Archiginnasio tutto l'archivio dell'Avvenire d'Italia, che non è più in pubblicazione, e poi alcuni documenti provengono da l'Unità, altre foto per Firenze vengono dalla mediateca toscana, molte cose dall'archivio della Provincia.. Purtroppo sono andati persi a Bologna moltissimi archivi.

Quindi c'è stata una sorta di seconda mobilitazione spontanea...

Ci abbiamo messo 3 anni a fare questo libro. L'idea è partita dal Comitato Bolognese Angeli del Fango e con l'aiuto della Famiglia del Galvani, che ci ha dato una mano anche perché avevamo bisogno di un ente costituito da tempo come interlocutore valido. Poi abbiamo avuto il patrocinio di tutti: l'università di Bologna, il Comune di Firenze e di Bologna, di Sala Bolognese e della Provincia.

Quando arrivò la notizia dell'alluvione, si aveva la sensazione che fosse successo qualcosa di così grave?

Bè sì, si parlava di quest'ondata di quasi 6 metri alle 4 del mattino... Ancora oggi, quando se ne parla, le televisioni trasmettono sempre le immagini del filmato di Zeffirelli. Da come l'ha raccontata lui, che lavorava a Roma, la sensazione era, anche per la Rai, che fosse successo qualcosa di pesante, anche perché non riuscivano a mettersi in contatto neanche telefonicamente con la sede di Firenze. Tanto che Zeffirelli comunicò a Zavoli, che era il suo direttore, di voler andare a Firenze perché la sorella gli aveva telefonato parlandogli del disastro, e Zavoli lo incaricò di portarsi anche due operatori e il materiale per girare. E nella disgrazia fu anche un fatto fortunato, perché Zeffirelli, che era fiorentino, riuscì a entrare a Firenze da altre strade, dietro Piazzale Michelangelo, dalle colline. Comunque la notizia è arrivata un po' col

"Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966"

contagocce, e infatti ci furono molte polemiche. In quei giorni un po' tutta l'Italia era sott'acqua, ad esempio Venezia, Bologna e Sala Bolognese: ognuno aveva un po' i suoi guai. La sensazione che fosse successo qualcosa di così grave è arrivata dai primi ricognitori bolognesi che sono andati a Firenze.

Un grande merito nell'opera di sensibilizzazione si dovette al film-documentario dal titolo "Per Firenze", realizzato dal regista fiorentino Franco Zeffirelli, prodotto dalla RAI, nel quale viene illustrata la situazione della città di Firenze durante l'alluvione e nei giorni immediatamente successivi. Comprende anche un appello in italiano dell'attore gallese Richard Burton: "Io sono Richard Burton. Voi perdonerete il mio italiano imperfetto, ma vorrei cercare di parlarvi senza traduzione perché quello che è accaduto in Italia e a Firenze mi riguarda profondamente [...] Adesso Firenze ha bisogno dell'aiuto di tutti, perché Firenze appartiene al mondo, quindi è anche la mia città". Il documentario contiene immagini dell'alluvione e delle conseguenze che ha avuto, le reazioni dei cittadini, testimonianze e il lavoro degli Angeli del Fango. Il documentario fece il giro del mondo, dando un aiuto fondamentale per l'ottenimento di numerosi aiuti, ufficiali e non, da parte di enti pubblici e privati. Nel 2006 è stato consegnato a Franco Zeffirelli un riconoscimento ufficiale per aver aiutato il mondo a comprendere lo stato di emergenza della città in quei giorni.

E una volta appresa la notizia dell'alluvione, voi dopo quanti giorni arrivaste?

Arrivammo abbastanza velocemente; qualcuno di noi casualmente si trovava a Firenze la sera del 3 novembre (il giorno prima dell'alluvione, ndr). Il primo forse è stato Aldo Dalla Rovere, che andò con un gruppo di scout nautici di Pisa già sabato 5 o domenica 6. Lui, che faceva parte dell'Orub, ci telefonò dicendo che bisognava andare a vedere e che c'era moltissimo da fare. A quel punto un primo gruppo di noi andò in ricognizione il lunedì, e la sera stessa a Bologna facemmo i consigli dell'Orub per valutare la situazione.

Come vi siete organizzati?

Avevamo visto che c'era estremo bisogno, quindi andammo dal Prefetto per comunicare la nostra intenzione di andare giù. Un gruppo di noi andò dal Sindaco e un gruppo dall'onorevole Carlo Salizzoni, che era sottosegretario della presidenza del Consiglio con la delega alla Protezione Civile. Ci dettero il via e il Comune ci mise a disposizione i primi due autobus (gli autobus dell'ATC fecero per giorni la spola tra le due città pieni di volontari, ndr) e cominciammo ad andare a Firenze in maniera molto organizzata: non andammo spontaneamente, come invece è stato narrato in altri documenti, ad esempio nel film 'La meglio gioventù'. Molti amici, tra cui quelli di Milano, andavano alla spicciolata, invece Bologna organizzava i pullman, c'era un call center che prendeva le prenotazioni, c'era un gruppo che lavava tute e stivali e forniva le pale (con l'aiuto della chiesa di S.Gigismondo, la parrocchia universitaria), c'era un gruppo che teneva i contatti con la stampa (con il Carlino e l'Avvenire).

E una volta arrivati a Firenze?

La maggior parte di noi arrivava con 3 o 4 pullman al giorno a Santa Croce: da lì venivamo smistati alla Biblioteca Nazionale per tirare fuori dal fango foto, libri e raccolte. Poi ci fu un gruppo delle facoltà di Farmacia e Medicina che organizzò una tendopoli da campo per aiutare, dare medicinali e fornire pronto soccorso, in una delle piazze vicino a Santa Croce. Molti di noi furono impegnati anche ad aiutare le popolazioni, vuotare scantinati. Gli studenti più giovani non potevano venire, per il rischio tetano e anche perché bisognava essere maggiorenni, e quindi andavano ad imboccare gli anziani non autosufficienti dell'ospizio: loro lo ritenevano un lavoro di serie B rispetto ad andare a tirare fuori dal fango le opere d'arte, invece era molto importante aiutare anche loro.

La città rispose in modo organizzato o più individuale e spontaneo?

Così come andammo organizzati noi studenti, ancora di più andò organizzato il Comune, che mandò qualcuno già il primo giorno. Guido Fanti (Sindaco di Bologna nel 1966, ndr) fece subito un consiglio straordinario comunale a Bologna già il 4 mattina. Noi studenti andammo a fare una ricognizione, mentre Fanti mandò gli assessori a vedere, e Bologna prese in gestione tutta una zona, mandando giù autobus, netturbini, vigili...C'era una certa organizzazione sia in Prefettura che in Comune: il Comune si mise a disposizione ad esempio per far tutte le vaccinazioni in Piazza Maggiore (Contro il rischio di infezioni, prima di partire i giovani si sottoponevano in Piazza Maggiore alla vaccinazione "polivalente", organizzata dall'Ufficio igiene del Comune, ndr).

A c'è una dedica fatta da Edward M. Kennedy. Quale fu il suo ruolo?

Kennedy è stato molto importante per gli aiuti che ha mandato e anche per quello che ci ha scritto tornando in America. Qualche giornale italiano scrisse: "E' stato una settimana a tirare fuori i libri dal fango", ma non è vero. Ha fatto cose

"Solidarietà e utopia. Bologna, gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966"

molto più importanti, perché ha mandato duecento restauratori americani ad aiutare, ha trovato i soldi, ha fatto girare il filmato di Zeffirelli, ha sensibilizzato il mondo: quelle sono le cose importanti, ognuno deve avere un ruolo. Io o molti altri non avremmo potuto farlo, lui sì.

Come sarà distribuito il libro?

Abbiamo stampato poco più di 500 copie, anche perché la Clueb ha un piccolo circuito per la distribuzione. Abbiamo più che altro una distribuzione porta a porta, ad amici, a chi c'era, a chi ce lo chiede, alle scuole, alle biblioteche, in maniera abbastanza mirata. Abbiamo anche regalato il libro al nipote di Kennedy, Robert Francis III Kennedy, che ha detto: "Voi italiani ci stupite sempre". Come ha scritto Spadolini: "Nei momenti bui questo popolo esprime il meglio di sé". Abbiamo visto che è successo anche all'Aquila.

Va bene stupire, però magari riuscire a prevenire e a tutelare il territorio...

Sì, sarebbe molto più importante. Infatti, come ha detto Giovanni Menduni in un convegno che abbiamo fatto l'anno scorso a Sala Bolognese, visto che sappiamo che sono fenomeni ricorrenti dobbiamo prevenire. Per Firenze c'è una spiegazione: l'errore è stato che hanno cementificato i fiumi a nord entrando a Firenze, in città il Serchio è stato imbussolato. Infatti il dramma è venuto da lì, non solo dallo scarico delle acque dell'Arno. Ma bisogna investire in prevenzione. È un po' come per il trattamento dello scarico dei rifiuti. Noi italiani siamo indietro.

A cura di Enzo Voci e Elisabetta Bosi

Freddo e pioggia al nord Neve sopra i 1200 metri

Durante il fine settimana si assisterà ad un ulteriore calo delle temperature. Freddo e pioggia soprattutto al nord
Venerdì 15 Ottobre 2010 - Attualità

La perturbazione che sta interessando il Mediterraneo centrale porterà nelle prossime ore sull'Italia masse di aria fredda, che raggiungeranno gradualmente le Alpi, causando un deciso peggioramento delle condizioni meteorologiche; le condizioni rimangono instabili al sud e al centro.

Da domani le condizioni peggioreranno al nord, con precipitazioni diffuse soprattutto su Genova, Savona, Milano, Lecco, Bergamo, Torino e Trento e un sensibile calo delle temperature: prevista una diminuzione fino a 8/10 gradi; nella notte potrebbe nevicare sopra i 1200 metri. Domenica il maltempo interesserà anche il resto del Paese, con un ulteriore calo delle temperature nelle regioni settentrionali, mentre al sud la diminuzione sarà meno sensibile; rovesci e temporali anche sulle isole e sulle regioni centro-meridionali soprattutto tra domenica e lunedì.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione.

Redazione

Daniela Stati, ex assessore regionale alla Protezione civile: oggi sarà a Ro...**Venerdì 15 Ottobre 2010**

Chiudi

Daniela Stati,

ex assessore

regionale

alla Protezione

civile:

oggi sarà

a Roma

per incontrare

il presidente

della Camera

Gianfranco Fini

e il suo braccio

destro in Fli

Adolfo Urso

per parlare

di un suo

possibile

ingresso

nel nuovo

gruppo

politico

che fa capo

allo stesso Fini

È stato ritrovato ieri mattina in buone condizioni di salute G.D.F., l'anziano di 82 anni ...**Venerdì 15 Ottobre 2010**

Chiudi

È stato ritrovato ieri mattina in buone condizioni di salute G.D.F., l'anziano di 82 anni che era partito l'altro pomeriggio da Molina Aterno, ma a causa della fitta nebbia, si era perso nel territorio tra San Benedetto in Perillis e Acciano. Il figlio, non vedendolo tornare, era andato a cercarlo, ma aveva trovato solo la sua auto e aveva quindi allertato i soccorsi.

Immediatamente erano partite le ricerche degli uomini del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico dell'Abruzzo, dei Carabinieri, del Soccorso alpino forestale, del Soccorso alpino Guardia di finanza e dei Vigili del fuoco. Il figlio aveva anche riferito che il genitore aveva problemi cardiaci. G.D.F. ha camminato tutta la notte e, perdurando la nebbia, ha deciso di scendere a valle, raggiungendo il laghetto di San Benedetto in Perillis dove è stato ritrovato ieri mattina da una delle squadre miste in cui si erano divisi i soccorritori. È stato visitato dal medico del Cnsas, che lo ha trovato lucido e in buone condizioni di salute.

Magnotta. Domani, dalle 17, a Casematte, "Magnotta day", una giornata dedicata al mitico Mario Magnotta. Attraverso il racconto degli autori delle storiche telefonate, sarà ricordato l'indimenticabile Mario, ripercorrendo la storia degli scherzi, tutti i retroscena e forse a sorpresa qualche inedito.

Gli albergatori annunciano la serrata - con sospensione di tutti i servizi, ristorazione compresa - ...

Venerdì 15 Ottobre 2010

Chiudi

Gli albergatori annunciano la serrata - con sospensione di tutti i servizi, ristorazione compresa - e scoppia lo scontro. La lettera di Federalberghi («Nonostante le assicurazioni ricevute, ad oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze, ci vediamo costretti, nostro malgrado, a sospendere, come concordato in assemblea, i servizi») ha provocato la reazione di Chiodi: «Ho firmato oggi (ieri, ndr) i mandati di pagamento in favore degli albergatori della provincia dell'Aquila, che ospitano i terremotati, per un importo di 2 milioni e 600 mila euro, a copertura delle spettanze fino al mese di febbraio». Il commissario ha detto di trovare «inaccettabile e disumano l'atteggiamento di certi imprenditori che, minacciando di interrompere i servizi agli sfollati, cercano di far leva sul disagio di persone, già così duramente colpite, per ottenere condizioni diverse da quelle concordate ed accettate da tutti gli operatori abruzzesi». L'attacco di Chiodi è durissimo: «Paradossalmente, chi si lamenta è chi ha ricevuto maggior vantaggi, rispetto ai colleghi non aquilani, avendo incassato due mensilità in più. Vorrei anche stigmatizzare come siano proprio gli albergatori del capoluogo di regione a mostrarsi meno solidali verso i concittadini aquilani». Leoluca Orlando, dell'Idv, ha parlato di «vergogna nazionale che dimostra come il governo nazionale e quello regionale hanno speculato sulla ricostruzione post terremoto ma i veri problemi sono ancora tutti in piedi». Per Lolli (Pd) «la drammatica decisione degli albergatori aquilani di interrompere il servizio per i terremotati a causa dell'allucinato ritardo dei pagamenti a loro dovuti, ci riporta tristemente alla realtà».

In realtà si è poi scoperto che l'adesione a quanto annunciato da Federalberghi non è totale. A dissociarsi dalla mobilitazione è il Federico II, mentre è indecisa sul da farsi la proprietà dell'Hotel Canadian. Maurizio Mucciarelli, uno dei proprietari dell'Hotel Giampy di Assergi: «Aderiamo e sospenderemo servizi in camera e servizio mensa, non vogliamo cacciare le persone ma abbiamo bisogno assoluto di fondi per andare avanti». Il Duca degli Abruzzi, l'Hotel Castello e l'Hotel Centrale, che sono gestiti dalla stessa proprietà, attraverso il direttore Mario Mazzi, fanno sapere che non aderiranno alla protesta «per non arrecare un'ulteriore disagio agli sfollati». La protesta sarà attuata dall'Hotel Amiternum.

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Accelera l'inchiesta della Procura dell'Aquila sugli isolatori antisismici...

Domenica 17 Ottobre 2010

Chiudi

L'AQUILA - Accelera l'inchiesta della Procura dell'Aquila sugli isolatori antisismici installati nelle nuove abitazioni post-terremoto: acquisita nuova documentazione tecnica negli uffici del Dipartimento della Protezione civile sul progetto "Case". Intanto Guido Bertolaso commenta le dichiarazioni di Riccardo Fusi, patron della Btp finito sotto inchiesta per gli appalti post terremoto: «È un film che qualcuno si è scritto e si è girato».

Dascoli e Ianni a pag.33

Ettore Barattelli certamente presente, Riccardo Fusi indeciso, Denis Verdini sicuramente assente. L&#amp;#201;...

Lunedì 18 Ottobre 2010

Chiudi

Ettore Barattelli certamente presente, Riccardo Fusi indeciso, Denis Verdini sicuramente assente. L'appello odierno di Alfredo Rossini e Olga Capasso, per quanto riguarda gli interrogatori dei tre indagati per concorso in abuso d'ufficio, nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti della ricostruzione, dunque, ha una sola incertezza: Fusi. Che, dopo alcune frasi di una sua intervista al Corriere della Sera, circa l'impossibilità degli imprenditori di operare, se non collegati alla politica, una specie di "Così fan tutti", rappresenta per la Procura un po' l'indagato principe, dal quale i magistrati si attendono rivelazioni e testimonianze che possano dare un impulso nuovo alle indagini e, magari, consentire anche di alzare il tiro. C'è, invece, un docente universitario che è convinto del contrario. «Mi ci gioco la reputazione: ho fiducia nella magistratura e prevedo che scriverà nero su bianco un'interpretazione che coincide con quella presentata in queste mie pagine» scrive Francesco Sidoti, professore di Criminologia, che all'Università dell'Aquila ha fondato e presiede il corso di laurea in Scienze dell'investigazione. Dove lo scrive? Nel suo libro "Le verità del terremoto", in cui, tra le altre cose, si occupa di quella che, a torto, secondo Sidoti, è stata definita la "cricca aquilana". Ovvero: degli imprenditori, dei banchieri, dei politici, che in un incontro a Palazzo Chigi con Gianni Letta, per la presentazione del Consorzio Federico II, avrebbero cercato appoggi per ottenere appalti nella ricostruzione post terremoto. La lettura di Sidoti del "racconto" fatto da alcuni giornali nazionali di quell'incontro, delle intercettazioni di alcuni colloqui telefonici finiti nei fascicoli della Procura di Firenze prima e di quella aquilana poi, delle dichiarazioni spontanee, è molto critica. E usa, nel libro, paradossi, aggettivi eccessivi per stigmatizzare una rappresentazione distorta, che "colpisce", tra gli altri, il direttore generale della Carispaq, Rinaldo Tordera, che «consegue un poco invidiabile primato: viene malmenato... da sinistra perché dicono che fa parte della cricca berlusconiana in quanto parla con Verdini; dall'altra parte perché sanno che la Carispaq fa parte del gruppo federativo guidato dalla Banca dell'Emilia Romagna». Sidoti riporta la risposta di Tordera: «Noi siamo orgogliosi di quello che abbiamo fatto, guai se non l'avessimo fatto. Io non devo vergognarmi perché sono stato a Palazzo Chigi a rappresentare la drammaticità della situazione di una banca locale e di un'economia locale duramente colpite dal terremoto. Abbiamo dato l'anima fin da subito per fare ripartire le attività».

Una posizione anticipata a Mario Draghi durante la presentazione del Rapporto annuale della Banca d'Italia sui dati macroeconomici della regione Abruzzo, svoltasi all'Aquila il 25 giugno 2009, un mese e mezzo dopo l'incontro di Palazzo Chigi: «Anche e soprattutto per ricominciare a lavorare abbiamo dedicato tempo a coinvolgere imprenditori locali con imprenditori di altri territori per costituire consorzi utili a intervenire nei lavori della ricostruzione. Registriamo con soddisfazione che più di un consorzio è stato costituito». Sidoti scrive che ne sono stati costituiti 39. Ma è sul consorzio Federico II che scoppia la bufera per la presenza della Btp di Riccardo Fusi tra i soci. Il prefetto Franco Gabrielli, nel libro, racconta come sono andate le cose per quanto riguarda i lavori della scuola Carducci: «L'episodio della Btp non ha sostanza. Io ho presieduto quella gara di appalto..., c'erano 29 lotti da assegnare, ne assegnammo soltanto 17 perché 12 andarono deserti... Questa famigerata Btp partecipò a 3 gare di appalto, 2 le perse perché arrivo terza o quarta... Una sola vinse, gareggiando con un'altra ditta. A entrambe la commissione assegnò, per il progetto presentato, 24 punti su 55! Quando si andarono ad aprire le buste, la società, che poi era un'Ati, vinse per un maggior ribasso, non del 30, non del 40 per cento, ma del 7.23 a fronte del 5 per cento di un'altra ditta». Insomma, Sidoti, è d'accordo con Letta: all'Aquila la cricca non ha preso neanche un euro dalla Protezione civile. «E neanche Fusi ha guadagnato con la Protezione civile, tranne per un appalto che è stato presieduto da persona al di sopra di ogni sospetto». Le mafie, le cricche, le associazioni delinquenziali «ci hanno provato, ma sono state respinte». E Sidoti ci si gioca la reputazione su questa lettura dei fatti.

M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle ore 00,43 la terra ha tremato. Ieri una scossa di terremoto di magnitudo 4.1 è stata regis...

Venerdì 15 Ottobre 2010

Chiudi

Alle ore 00,43 la terra ha tremato. Ieri una scossa di terremoto di magnitudo 4.1 è stata registrata in provincia di Forlì-Cesena ad una profondità di circa 35 chilometri (l'epicentro è stato localizzato, per la precisione, tra i comuni di San Mauro Pascoli, Gambettola e Gatteo, non molto distante dalla provincia di Rimini dov'è stata avvertita molto bene).

La scossa è stata distintamente avvertita anche nella nostra provincia, a Pesaro, Fano e Urbino. I vigili del fuoco si sono tenuti in contatto con il Centro Operativo anche se hanno avuto pochissime chiamate da cittadini preoccupati. Era notte chi già dormiva ha fatto fatica a sentire la scossa. Da i primi rilevamenti non sono stati segnalati danni a persone o cose.

Lu.Ben.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Soccorso alpino della Guardia di finanza accanto a chi soffre. Si chiamerà "Una montagna..."

Sabato 16 Ottobre 2010

Chiudi

Il Soccorso alpino della Guardia di finanza accanto a chi soffre. Si chiamerà “Una montagna per la vita” e avrà inizio oggi l'ultima delle iniziative della onlus, “L'Aquila per la Vita” che, dal 2004, promuove l'assistenza domiciliare e la riabilitazione dei pazienti oncologici. Sensibile all'iniziativa, il comandante regionale delle Fiamme gialle della Regione Abruzzo, il generale Nunzio Antonio Ferla, che ha accettato di buon grado che il fiore all'occhiello del Corpo (il Sagf appunto) di tutto il Centro Sud Italia, diretto dal capitano Alessandro Mezzacappa, si mettesse a disposizione di chi soffre. In sostanza i militari del Soccorso alpino delle Fiamme gialle, diretti dal maresciallo Paolo Passalacqua, accompagneranno i malati oncologici in escursioni nei luoghi più belli dell'Appennino, seguiti anche dai medici dell'associazione. Le stazioni Sagf coinvolte saranno quelle dell'Aquila e di Roccaraso. L'iniziativa è patrocinata dall'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga e dal Cai.

M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il terremoto che ha distrutto L'Aquila il 6 aprile dello scorso anno continua provocare danni. ...

Domenica 17 Ottobre 2010

Chiudi

Il terremoto che ha distrutto L'Aquila il 6 aprile dello scorso anno continua provocare danni. La Federalberghi Rieti ha avviato, tramite i propri legali, le procedure di messa in mora della Protezione civile Abruzzo. Un'iniziativa che ha del clamoroso, per molti aspetti, ma che per l'associazione reatina trova una profonda giustificazione in somme ingenti che sembra non ci sia verso di poter riscuotere in alcun modo. Somme che, in alcuni casi, metterebbero a rischio anche la stessa solidità delle società che gestiscono gli alberghi e di conseguenza molti posti di lavoro. «L'iniziativa della messa in mora è stata assunta dopo che - si legge in una nota di Federalberghi Rieti - ogni tentativo bonario di riscossione dei crediti è stato vano».

Nello stesso documento, Federalberghi esprime «il più completo sostegno e solidarietà nei confronti dei colleghi albergatori aquilani (che hanno assunto per primi l'iniziativa della messa in mora ndr), poiché anche nella nostra provincia registriamo ritardi nei pagamenti, che non sono più sostenibili per tutte le ditte che ne sono coinvolte. Tali ritardi - si legge ancora nella nota di federalberghi - stanno mettendo a repentaglio la stessa esistenza delle nostre aziende, dal momento che trattasi di ingenti importi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

I volontari del gruppo di protezione civile "Città di Foligno" hanno donato al Comune...

Venerdì 15 Ottobre 2010

Chiudi

I volontari del gruppo di protezione civile “Città di Foligno” hanno donato al Comune un dipinto, simbolo della loro attività svolta in questi anni. «Questo dono vuole rappresentare il lavoro compiuto dal 1995 ad oggi – ha detto Luigi Montenovo, presidente del gruppo volontari “Città di Foligno” nel corso di un incontro nella sala della Corte – nelle varie emergenze, da quella del sisma del '97 a quella più recente in Abruzzo, a L'Aquila». Al termine dell'incontro, nella giornata in cui 13 anni fa una scossa di terremoto fece cadere il torrino, è stato riattivato l'orologio, posto sulla facciata del palazzo comunale, in piazza della Repubblica. E' inoltre di nuovo in funzione il meccanismo elettrico per far funzionare le campane del torrino comunale – recuperato tre anni fa – che scandiranno il passaggio delle ore.

La Provincia ha stanziato quasi 2 milioni di euro (per la precisione 1.947.487 euro) per la messa in...

Sabato 16 Ottobre 2010

Chiudi

La Provincia ha stanziato quasi 2 milioni di euro (per la precisione 1.947.487 euro) per la messa in sicurezza di molte strade della provincia. L'atto è stato approvato durante il consiglio di giovedì scorso con la variazione al programma triennale delle opere pubbliche 2010-2012. «Una modifica – ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici, Gianmaria Santucci – resasi necessaria a seguito dei tanti problemi causati dal maltempo, che in questi ultimi tempi ha investito in maniera seria il nostro territorio».

Si tratta di lavori che riguarderanno la sistemazione di tratti franati e quindi la messa in sicurezza delle strade, il cui finanziamento avverrà per metà con fondi ministeriali, mentre l'altra porzione sarà coperta da risorse provinciali: «Per una parte di questi lavori potremo utilizzare il finanziamento di 950 mila euro del Ministero dell'ambiente – ha proseguito Santucci – il resto verrà realizzato con fondi provinciali».

Entrando nel dettaglio, questi gli interventi che verranno effettuati con i fondi ministeriali: sistemazione tratto in frana al km 5 della Sp Lamone; sistemazione dei tratti in frana sulla Sp Tarquiniese; lavori di consolidamento e messa in sicurezza della parte tufacea della Sp Tuscanese al km 19,1; sistemazione tratti in frana sulla Sp Ronciglione dal Km 12,7 al km 13; sistemazione frana sulla Sp Bomarzese dal Km 3,150 al Km 3,2 (all'interno del centro abitato di Bomarzo); sistemazione tratto in frana sulla strada Bagnorese al Km 11. Mentre i finanziamenti del mutuo richiesto dalla Provincia verranno utilizzati per la messa in sicurezza delle Strade provinciali: Magliano in Sabina, dal Km 12,4 al 13,6 e dal 16,825 al 17,32; Vitorchianese, dal Km 0,1 al Km 4; Soriano; Tarquiniese; Tuscanese, dal km 3 al km 7 e dal km 10 al km 13; Commenda, dal km 8,5 al Km 12; Teverina e Verentana, dal Km 6,3 al km 9; oltre che per la realizzazione della rotonda in piazzale Trieste a Tuscania.

Frane e alluvioni: il 97% dei Comuni a rischio

CRONACA AREZZO pag. 7

IN PROVINCIA di Arezzo il 97% dei Comuni è a rischio frane o alluvioni. Lo sostiene l'indagine sulla Toscana toscani effettuata da Ecosistema Rischio 2010, ricerca curata da «Operazione Fiumi», la campagna di sensibilizzazione e prevenzione organizzata da Legambiente e dipartimento della Protezione Civile dedicata al rischio idrogeologico. Il bello è che Arezzo rappresenta quasi un'isola virtuosa visto che nella regione ben sette province su dieci (Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Prato e Pistoia) presentano il 100% delle amministrazioni classificate a rischio. Poi viene Arezzo appunto con il 87%, seguita da Siena (94%) e Grosseto (86%). L'88% dei comuni in Toscana ha abitazioni nelle aree golenali, negli alvei dei fiumi o in aree a rischio frana, il 33% delle amministrazioni presenta interi quartieri in zone a rischio, il 76% ha edificato in tali aree strutture e fabbricati industriali. Nel 37% dei casi sono presenti in zone esposte a pericolo anche strutture sensibili, come scuole e ospedali. Complessivamente, tra abitazioni, strutture industriali e strutture sensibili si stima che, sulla base della ricerca, 280 comuni toscani sono classificati a rischio dal Ministero dell'Ambiente e ci siano oltre 680 mila persone quotidianamente esposte a pericolo, cifra che equivale al 18% della popolazione regionale. Image: 20101017/foto/1566.jpg

La Pubblica Assistenza all'avanguardia nella Protezione civile

FUCECCHIO pag. 9

VOLONTARIATO PRESENTATO UN CORSO PER LA FORMAZIONE ALLE TECNICHE PIU' MODERNE
E' STATO presentato a Fucecchio, presso la Fondazione I'Care, il corso sul volontariato nella Protezione Civile del Terzo Millennio organizzato dalla Pubblica Assistenza e finanziato dal Cesvot. Sono intervenuti il responsabile della Protezione Civile della Provincia, Paolo Masetti, il vice presidente del Cesvot di Empoli, Damiano Carli, il coordinatore di zona e vice responsabile regionale di P.C Anpas, Andrea Lavecchia, e il presidente della P.A locale, Luciano Tafi. Quest'ultimo è intervenuto per sottolineare l'impegno in quest'ambito della P.A che ha investito in attrezzature e sulla formazione continua con risultati apprezzabili come si è visto in occasione del nubifragio del 5 ottobre scorso. Paolo Masetti ha invece messo in evidenza anche i rapporti fra Protezione Civile e Provincia mentre Damiano Carli ha illustrato i criteri di valutazione e di "crescita" dei volontari sempre attraverso il loro addestramento e il coordinamento in rete esistente fra le diverse associazioni anche ai fini di tutela del paesaggio. Andrea Lavecchia, infine, ha ricordato come l'obiettivo del corso sia quello di organizzare il personale così da poter gestire insieme ai comuni e alla Provincia emergenze di media entità.

Codice rosso, incontro col volontariato

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA / SCARLINO / GAVORRANO pag. 18

CASTIGLIONE GIORNATA INFORMATIVA IN PIAZZA

EMERGENZA Protezione Civile a lavoro

LA MISERICORDIA di Castiglione della Pescaia, con la partecipazione della Misericordia di Roma Castel Giubileo Protezione Civile, invita tutta la cittadinanza a partecipare alla manifestazione patrocinata dal Cesvot che si terrà oggi dalle 10 alle 20 a Castiglione della Pescaia Piazza Garibaldi. Il tema trattato riguarderà l'emergenza sanitaria in tutti i suoi aspetti ed il sistema di Protezione Civile delle Misericordie. A far da sfondo, simulazioni di scenari da codice rosso: evacuazione antincendio, incidente stradale ed arresto cardio-respiratorio. Image: 20101016/foto/3337.jpg

«Più attenzione al rischio idrogeologico»

24 ORE GROSSETO pag. 11

LA PROVINCIA di Grosseto ha l'86 per cento dei comuni che ricadono in zone a rischio idrogeologico, cioè 24 comuni su 28: 17 in aree «delicate» per frane e alluvioni, 6 solo a rischio alluvione e uno soltanto frana. Sono i dati presentati da Legambiente e Protezione civile con il rapporto «Ecosistema rischio 2010». Secondo quanto riportato nel rapporto presentato, «è preoccupante la situazione delle messa in sicurezza del territorio: sole nel 3% dei casi sono state avviate iniziative di delocalizzazione di abitazioni delle aree più a rischio, percentuale che sale a 7 se si considerano gli insediamenti industriali. E invece buono il livello di protezione civile».

Tentato furto alla protezione civile I malviventi se ne vanno a mani vuote

CRONACA LIVORNO pag. 4

TENTATIVO DI FURTO nella sede della protezione civile della Provincia in via Terreni. I malviventi hanno tentato di entrare all'interno degli uffici, ma dal sopralluogo della polizia, intervenuta con gli agenti di una Volante, sembra che i malviventi siano scappati a mani vuote.

Test di mezzi e attrezzature da campo Esercitazione delle Fiamme d'argento

CRONACA PISTOIA pag. 12

CARABINIERI

PROVE Alcuni degli uomini impegnati durante l'attività

IL NUCLEO provinciale di volontariato e protezione civile «Fiamme d'Argento» dell'Associazione nazionale carabinieri ha effettuato con un'esercitazione di protezione civile per testare l'efficacia dei propri mezzi ed attrezzature tra le quali le tende da campo recentemente acquisite. L'esercitazione, svoltasi negli spazi della Vivai Palandri, si colloca nell'ambito delle attività di addestramento che il Nucleo prevede periodicamente per migliorare le capacità operative dei propri volontari. Image: 20101016/foto/4733.jpg

Si presenta l'inverno prima neve al Nord A Trieste infuria la Bora

HOMEPAGE > Cronaca >

Si presenta l'inverno prima neve al Nord A Trieste infuria la Bora

Perturbazioni provenienti dalla Scandinavia e dalla Groenlandia portano nevicata in alta quota, tra 1.200 e 1.400 metri.

Allerta a Genova, colpita dall'alluvione la scorsa settimana

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Neve a Sappada, in provincia di Belluno (foto Ansa, Solero Luciano)

GUARDA IL METEO

Contenuti correlati Keira Knightley alla premiere di 'Never Let Me Go' Anticipo d'inverno, neve in Valtellina e

Valchiavenna Nel weekend sferzata artica Arriverà la neve al Nord Maltempo: pioggia e vento forte, allarme fino a lunedì

Maltempo: pioggia e vento forte, allarme fino a lunedì

Roma, 17 ottobre 2010 - Arriva l'inverno nel Nord Italia, con piogge e le prime nevicata in alta quota, tra 1.200 e 1.400 metri, specie sulle Alpi. La Protezione civile aveva già lanciato l'allerta meteo per questo fine settimana, dovuto a perturbazioni provenienti dalla Scandinavia e dalla Groenlandia. Oggi sono previste piogge diffuse e persistenti in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Raffiche di Bora a 102-104 all'ora in mattinata a Trieste e neve oltre i 1.200 metri d'altitudine. Nella città friulana la Bora soffia ininterrottamente da 13 giorni, ma le raffiche più forti si sono sentite soprattutto oggi.

Piogge e tempo molto nuvoloso anche in Toscana, Liguria, Marche centro-settentrionali e Umbria. Molto nuvoloso in Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Puglia meridionale. Forti venti in Sardegna e mareggiate sulle coste. Le prime moderate nevicata sono arrivate in quota in Trentino Alto Adige, mentre la temperatura si è fortemente abbassata in tutto il Settentrione.

A Genova la Protezione civile ha convocato un comitato straordinario per fronteggiare l'emergenza maltempo, specie nella zona di Sestri Ponente, già colpita dall'alluvione della scorsa settimana. Per il Centro-Sud l'Aeronautica militare prevede tempo instabile. Temperatura in lieve aumento solo sulle coste ioniche e in raffreddamento altrove.

GUARDA IL METEO

Anche i geologi contro le scorie: «Il territorio non è adatto»

JESI pag. 15

NUCLEARE

JESI ANCHE I GEOLOGI dicono no al nucleare. Il loro Ordine regionale si dice «in sintonia con le strategie e le scelte della Regione». La notizia di una possibile area destinata allo stoccaggio delle scorie, in un'area agricola della media-bassa Vallesina per i geologi «andrebbe a cozzare con la politica di sviluppo economico, ambientale ed energetico della Regione, volta al concetto di sostenibilità ambientale e all'utilizzo di energie alternative». «La nostra specifica competenza spiega il presidente dell'Ordine, Enrico Gennari, ci porta ad affermare che, nel territorio regionale, non sussistono le condizioni geologiche, dal punto di vista strutturale e fisico, per accogliere aree destinate allo smaltimento delle scorie radioattive. Questo per la presenza di problematiche ambientali che vanno dal dissesto idrogeologico, con frane e possibili alluvioni, al rischio sismico e all'inquinamento sia puntuale sia diffuso delle acque sotterranee e superficiali». L'invito alle amministrazioni locali, in primis la Regione è di «concentrare l'attenzione sulla potenzialità delle energie rinnovabili, in particolare quella geotermica».

IN OCCASIONE del 188esimo anniversario di fondazione del Corpo forestale dello St...

ANCONA AGENDA pag. 22

IN OCCASIONE del 188esimo anniversario di fondazione del Corpo forestale dello Stato si è svolta al parco naturale regionale del Conero di Sirolo, la manifestazione "Natura aperta 2010" organizzata dal Comando provinciale di Ancona. L'iniziativa, in contemporanea in questi giorni in tutta Italia, aveva lo scopo di far conoscere ai cittadini, con l'ausilio e la guida di personale del Corpo forestale dello Stato, la natura delle aree protette italiane di particolare pregio ambientale, paesaggistico e scientifico - culturale. L'evento per la provincia di Ancona, per cui è stata richiesta la collaborazione dell'Ente Parco Regionale del Conero, con il quale il Corpo forestale dello Stato sta rinsaldando un'intesa già triennale, prevedeva una visita guidata nei sentieri del Parco del Conero sia nella mattinata di sabato 16 che in quella di domenica 17, ma il maltempo non ha permesso una grossa adesione di pubblico alla manifestazione. Il programma della giornata prevedeva il ritrovo alle 9,30 al centro visite del Parco del Conero a Sirolo, per l'accoglienza dei partecipanti e il successivo trasferimento, con mezzi propri, nel parcheggio Cima del Conero', dal quale iniziare un percorso ad anello, di circa due ore e mezza, nei boschi della montagna adriatica. AD ACCOMPAGNARE a piedi i visitatori erano presenti una guida del Parco, altro personale del Corpo forestale dello Stato, oltre al Comandante Provinciale, e una pattuglia a cavallo che non è potuta intervenire per le forti piogge della mattinata. Nella perlustrazione dei boschi del Monte Conero, comunque effettuata, sono state date utili informazioni ad alcuni coraggiosi escursionisti e ad un piccolo gruppo di volontari di protezione civile. «Per le prossime edizioni ha dichiarato il Comandante Provinciale del Corpo forestale dello Stato si sta già pensando al coinvolgimento delle scuole, per illustrare dal vivo agli studenti le iniziative del Corpo forestale dello Stato per la tutela delle aree protette».

Nucleare, appello dei geologi: «Il nostro territorio non può accogliere scorie»

MARCHE PRIMO PIANO pag. 2

AMBIENTE L'ORDINE DELLE MARCHE

ANCONA I GEOLOGI delle Marche dicono no al nucleare. La notizia di una possibile area destinata allo smaltimento delle scorie radioattive, in un'area agricola della media-bassa Vallesina, secondo l'Ordine dei Geologi «andrebbe a cozzare con la politica di sviluppo economico, ambientale ed energetico della Regione Marche, volta al concetto di sostenibilità ambientale e all'utilizzo di energie alternative». L'Ordine dei Geologi delle Marche, si dichiara, quindi, «in sintonia con le strategie e le scelte della Regione», che in più sedi ha dichiarato la propria contrarietà all'utilizzo dell'energia nucleare. «La nostra specifica competenza afferma in una nota il presidente dell'Ordine regionale dei Geologi, Enrico Gennari, ci porta ad affermare che, nel territorio regionale, non sussistono le condizioni geologiche, dal punto di vista strutturale e fisico, per accogliere aree destinate allo smaltimento delle scorie radioattive. Questo per la presenza di problematiche ambientali che vanno dal dissesto idrogeologico, con frane e possibili alluvioni, al rischio sismico e all'inquinamento sia puntuale sia diffuso delle acque sotterranee e superficiali». AI FINI della sostenibilità ambientale e dello sviluppo economico, «anche in relazione alla vocazione largamente paesaggistica e turistica della nostra regione aggiunge Gennari, forti della conoscenza geologica e idrogeologica del territorio, reputiamo al contrario che sia più opportuno concentrare l'attenzione sulla potenzialità delle energie rinnovabili, in particolare quella geotermica, settori per i quali l'Ordine dei Geologi delle Marche invita le amministrazioni locali, in primis la Regione, a indirizzare gli investimenti, le risorse e, quindi, le scelte di pianificazione territoriale e d'incentivazione su vasta scala».

Cinque centri sociali per la protezione civile

FERRARA ECONOMIA E POLITICA pag. 14

ACCORDO LE STRUTTURE POTRANNO ESSERE UTILIZZATE PER LE EMERGENZE

SONO CINQUE i centri di promozione sociale che l'associazione Ancescao continuerà a mettere a disposizione dell'Amministrazione comunale come strutture di prima assistenza per emergenze di protezione civile. Secondo la convenzione che verrà infatti rinnovata dal Comune e dall'Associazione dei centri sociali, le strutture situate in via Canapa, in via del Melo, il Rivana Garden di via Pesci, il Quadrifoglio di Pontelagoscuro e il centro sociale di Montalbano, potranno essere utilizzate per fornire ricovero a persone evacuate, in caso di calamità o situazioni di grave rischio. LA SOTTOSCRIZIONE dell'accordo rientra nell'adempimento dei compiti che, a norma di legge, i Comuni devono svolgere all'interno dei propri territori, per l'attivazione di interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e la predisposizione dei mezzi e delle strutture necessari.

Scatta l'allarme per freddo e pioggia

FERRARA CRONACA pag. 9

MALTEMPO

SCATTA l'allarme del maltempo. Oggi potrebbero cadere fino a 40 mm di pioggia, fenomeni in attenuazione in 48 ore. E' oggi il giorno dell'arrivo del freddo. Una situazione preannunciata. E, in concomitanza, arriva infatti anche l'allerta della Protezione Civile Regionale, che ha attivato una fase di attenzione per la pianura di Forlì, Ravenna, Bologna e Ferrara per vento forte valevole fino alle 2 di lunedì.

Temperature in picchiata e allagamenti ai lidi

VETRINA FERRARA pag. 1

UNA domenica dalle temperature invernali, con larghissimo anticipo sulla tabella di marcia, quella che i ferraresi hanno vissuto ieri. Pioggia, vento ma soprattutto la colonnina di mercurio in picchiata ha obbligato a tirare fuori piumini e maglioni di lana. L'allerta meteo, secondo la Protezione civile regionale, dovrebbe esaurirsi già nel tardo pomeriggio. Il maltempo non ha risparmiato i lidi e la pioggia ha provocato allagamenti in garage e scantinati, soprattutto nella zona di Lido Nazioni. Al lavoro i vigili del fuoco.

Protezione civile, corso per capi squadra

MODENA pag. 7

MARZAGLIA DESTINATO AI VOLONTARI

Un volontario di protezione civile modenese

Formare una trentina di capi squadra volontari di Protezione civile con competenze organizzative, gestionali e di coordinamento in caso di emergenza. Parte oggi un corso organizzato dalla Provincia di Modena che si propone di fornire a un gruppo di volontari, già in possesso di competenze specialistiche, tutti gli strumenti e le tecniche per la gestione di una squadra. Il corso avrà una durata di 40 ore strutturate in cinque incontri serali e tre giornate formative e si svolge al centro unificato di Marzaglia. Image: 20101016/foto/6384.jpg

«IN CASO di terremoto il nuovo Palas di Rimini rischia», e parecc...

RIMINI PRIMO PIANO pag. 2

«IN CASO di terremoto il nuovo Palas di Rimini rischia», e parecchio. A lanciare il nuovo allarme è ancora una volta il parlamentare della Lega Nord, Gianluca Pini, che dopo gli esposti sul Palacongressi presentati alla Procura, ieri è tornato a segnalare ai magistrati riminesi nuove presunte irregolarità compiute durante la costruzione della struttura. «C'E' STATO riferito da una fonte, che ha preteso l'anonimato premette Pini che alcuni giunti tecnici, la cui esecuzione a regola d'arte sarebbe risultata particolarmente onerosa, non sarebbero stati realizzati come da progetto. Pertanto, specie in caso di terremoto, il comportamento dell'edificio e la capacità di salvaguardare le persone all'interno della struttura verrebbero gravemente compromessi». Se così fosse, e Pini non ha alcun dubbio (le segnalazioni sono state analizzate dai consulenti di cui l'onorevole del Carroccio si è avvalso per l'esposto) «il comportamento del Palas verrebbe sostanzialmente stravolto in caso di sisma». «Da più fonti poi aggiunge Pini ci è pervenuta la segnalazione che l'insufficienza delle barre di armatura che andavano disposte, secondo le norme e come da progetto, non riguarderebbe solo i pilastri indagati dalla Procura (le famose staffe mancanti, ndr)». Secondo quanto appreso da Pini il problema delle barre si presenta anche «nei setti in conglomerato cementizio armato che costituiscono i nuclei maggiormente deputati all'assorbimento delle azioni in caso di sisma». Secondo Pini, il rischio che il Palacongressi non regga in caso di forti scosse di terremoto. Ecco perché il parlamentare ha chiesto ieri, al procuratore Paolo Giovagnoli, di «passare al setaccio l'intera vicenda Palas», di verificare la legittimità del collaudo statico firmato dal professor Migliaccie anche l'operato dell'ex Genio civile, che in un primo momento aveva dato il via libera salvo poi revocare il parere, una volta partite le indagini. Le nuove accuse di Pini non sembrano sfiorare il presidente di Rimini Fiera, Lorenzo Cagnoni: «Sapevamo che Pini avrebbe portato avanti altre iniziative, ma io non commento dice Cagnoni Sono questioni tecniche, spetterà ai magistrati verificare». «Posso solo dire aggiunge il presidente che è ormai in fase molto avanzata il progetto che Cofely (la ditta che ha realizzato il Palas, ndr) sta elaborando da settimane in accordo con i periti della Procura, per adeguare il Palas. Quando apriremo? Non posso fare previsioni, certo speriamo che l'inaugurazione avvenga il prima possibile». Manuel Spadazzi

IL TERREMOTO di mercoledì sera, di magnitudo 4,1 nella scala Richter, ...

RIMINI PRIMO PIANO pag. 2

IL TERREMOTO di mercoledì sera, di magnitudo 4,1 nella scala Richter, per fortuna non ha prodotto danni nel Riminese. Ma cosa sarebbe potuto accadere, in caso di scosse più forti? LE ABITAZIONI private, sulla carta, sono quelle che corrono il maggiore rischio. Solo nel comune di Rimini quasi il 70% delle case è stato realizzato prima degli anni '70, dunque senza quei criteri che sono stati inseriti con le successive norme anti-sismiche. Teoricamente ogni abitazione (anche le più vecchie) dovrebbero essere state negli anni ristrutturate e consolidate seguendo le norme, ma in realtà non è così. DIVERSO è invece il discorso per gli edifici pubblici, e in particolare per le scuole. Quasi tutte dispongono del certificato di idoneità statica. Nel comune di Rimini, su 72 scuole, solo una, la Decio Raggi' di via Matteotti non è ancora a norma rispetto alle leggi anti-sismiche. «E' allo studio il progetto per il consolidamento e la messa a norma, che verranno compiuti al presto, compatibilmente con le risorse disponibili», assicurano da palazzo Garampi. Per la Raggi' è previsto un robusto investimento, così com'è stato due anni fa per le scuole Toti', in via Covignano, dove il Comune di Rimini ha speso 600mila euro per sistemare il plesso. Ingenti anche gli investimenti messi in campo in questi anni dalla Provincia per intervenire sulle scuole superiori e sugli altri edifici di competenza dell'ente provinciale. «Abbiamo svolto una ricognizione approfondita l'anno scorso spiega il dirigente Massimo Venturelli e su 28 edifici solo 4 non avevano il certificato di idoneità statica. In alcuni casi si sta già intervenendo». MA DOPO il sisma di mercoledì, il Pdl torna ad attaccare il progetto dell'ex seminario, che il Comune (dopo la contrastata approvazione in consiglio comunale) trasformerà in un polo scolastico da 800 alunni. «Non è pensabile mettere i nostri alunni in una scuola di 5 piani con pochissimi ascensori e non in regola con i rischi sismici attacca il consigliere Umberto Casalboni Con 35 milioni di euro (quando spenderà il Comune, secondo il Pdl, tra l'affitto del seminario e le opere di manutenzione) si potrebbero realizzare 2 scuole da 2 o 3 piani , totalmente antisismiche e in sicurezza».

Tre terribili scosse, e Rimini

RIMINI CRONACA pag. 6

Il racconto del terremoto del giovedì santo del 1672 che distrusse chiese di FERRUCCIO FARINA Quella del giovedì santo 1672 fu davvero una serata terribile per Rimini. Tre scosse improvvise di terremoto ed ecco, in pochi minuti, la città trasformata in un cumulo di macerie e di grida strazianti. Fu una tragedia di proporzioni colossali, una furia che non si ricordava a memoria d'uomo e che ebbe eco internazionale tanto da essere minuziosamente descritta da ben cinque dettagliate relazioni' stampate a tempo di record tra Forlì, Firenze, Bologna e Venezia. Da questi instant book ante litteram, emerge il dramma di una città e anche come, in fondo, le reazioni alle catastrofi e i protocolli d'intervento siano praticamente rimasti immutati fino ai nostri tempi: stupore, terrore, fuggi fuggi in strada e nei luoghi all'aperto; straziante ricerca dei superstiti tra grida e pianti; immediato appronto di ricoveri in tenda nel piazzale della fortezza e nei prati fuori le mura; controlli di polizia per impedire sciacallaggi, sgombero delle macerie e arrivo da altre terre di militari, poliziotti, derrate; timore di epidemie e di carestie; ricerca di fondi per ricostruire. Oltre al caos terrificante e alla disperazione, nei giorni successivi alla catastrofe le cronache registrano un fenomeno curioso: forse per lo stordimento, forse per scongiurare la paura della morte o, forse, per il sollievo dallo scampato pericolo, sembra che tante dame e damine, di ogni ceto e dai costumi non necessariamente facili, si dimostrassero più propense del solito nel concedere le loro grazie amorose agli esuberanti riminesi rinvigoriti, forse, dalle scosse. Esuberanze amorose a parte, i danni subiti furono enormi, stimati in 142mila scudi per la città e in 18mila per il contado. Papa Clemente X dispose l'invio immediato di mille scudi, poi di altri diecimila, fino a un totale di sessantamila scudi, compresi gli abbuoni ai debitori del Monte di pietà e le esenzioni fiscali per sei anni a venire. In quel dopo sisma non mancò neppure il salvifico intervento del Bertolaso del tempo, il vice legato monsignor Anguisciola, precipitatosi da Ravenna con pieni poteri, che avviò la città a una rapida ricostruzione. Al Papa non venne l'idea di indire un Concilio a Rimini: sarebbe stato il primo dopo quello di Trento e il secondo nella storia cittadina e, sarebbe arrivato anche il ricco contributo di qualche cardinale straniero. Il ponte fu comunque ripristinato, le chiese e i palazzi anche. Oggi, a Rimini, i terremoti sono d'altro tipo, e fan danni solo alle cose. Quindi ringraziamo il cielo e godiamoci, avvolti dal caos assordante delle parole dei tanti soloni, le nostre banche commissariate, il nostro Palacongressi opera tra le più straordinarie degli ultimi decenni, terminato e ancora serrato, il teatro Novelli che diventa condominio, e così via. Son piccole scosse con piccoli danni, in fondo. Poco importa se la reputazione della città è minacciata a livello internazionale e se la qualità si sta trasformando da queste parti in un bene da campagna archeologica. Potrebbe andar peggio. Nel passato, dopo un terremoto, si indicevano mesi e mesi di preghiere, di digiuni e di penitenze. E niente feste e carnevali per anni e anni, ben dodici nel nostro caso del 1672. Oggi, per aspirare a una città migliore, basterebbe bandire qualche settimana di silenzio e zittire i troppi virtuosi della comunicazione e i sedicenti leader che si autoreferenziano. Image: 20101017/foto/12593.jpg

«Pompieropoli» a Villadose

ROVIGO CINEMA pag. 26

Come avvicinare i ragazzi al delicato tema della sicurezza

LA FESTA OGGI E DOMANI CON PROTEZIONE CIVILE, VIGILI DEL FUOCO E QUESTURA

Oggi e domani a Villadose ci sarà l'occasione per conoscere il ruolo e le attività della protezione civile. La prova di soccorso organizzata dall'Apc Villadose Onlus con la collaborazione e il contributo del Centro di Servizio per il Volontariato di Rovigo, con la collaborazione e il patrocinio del Comune di Villadose, della Provincia di rovigo, della Regione Veneto, della Prefettura di Rovigo, vuole essere un momento di formazione e d'incontro per i volontari, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ma soprattutto un momento di vera istruzione rivolta ai bambini e ai ragazzi dell'Istituto Scolastico di Villadose. L'indispensabile coordinamento dei Vigili del Fuoco di Rovigo e la straordinaria partecipazione dei Manovratori di Corda della Polizia di stato della Questura di rovigo, del Servizio Sanitario 118 di Rovigo e dell'Associazione Blu Soccorso di lusia, consentiranno l'effettiva realizzazione delle attività operative che verranno svolte in sinergia con i volontari del distretto di Protezione Civile Ro3. Il programma si apre con il saluto della autorità alle ore 9 in piazza Barchessa per poi coinvolgere i bambini e i ragazzi in un percorso istruttivo denominato "Pompieropoli", dove verranno sensibilizzati sul tema della sicurezza giocando e provando manovre di salvataggio, spegnimento di un incendio, ancoraggi con corde e molto altro. Tale percorso sarà gestito da personale qualificato del Comando vigili del Fuoco di Rovigo e Copparo, che con la loro esperienza condurranno in tutta sicurezza le varie fasi create appositamente per gli alunni. Dopo aver terminato tale percorso impareranno alcune nozioni basilari di arrampicata (con prova pratica) su una parete artificiale attrezzata nella quale saranno utili alcuni accorgimenti che verranno impartiti dai Manovratori di Corda-Alpinista della Questura di rovigo. In tale contesto l'amministrazione comunale intende ringraziare la scuola per l'opportunità di partecipazione data ai ragazzi e la condivisione degli spazi come la palestra scolastica (utilizzata in caso di maltempo) Al termine della mattinata potranno assistere come si interviene in caso di incidente domestico dal punto di visto sanitario grazie alla presenza di personale specializzato Suem di Rovigo e Blu soccorso di Lusia. Nel pomeriggio a partire dalle ore 14.30 tutti i percorsi saranno aperti alla cittadinanza e chiunque potrà cimentarsi nelle varie fasi istruttive di soccorso e prevenzione, ma soprattutto assistere alle esercitazioni che i volontari faranno con le varie attrezzature per il soccorso. Image: 20101016/foto/10568.jpg

VILLADOSE Protezione civile Ragazzi a scuola di soccorso

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 19

Prosegue oggi la prova di soccorso organizzata dall'Apc Villadose Onlus e coordinata dai vigili dei fuoco. Un momento di formazione e d'incontro per i volontari della protezione civile, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ma soprattutto di istruzione rivolta ai bambini e ai ragazzi dell'istituto scolastico di Villadose.

Maltempo in arrivo, allerta della Protezione Civile

16 ottobre 2010 - 15.37 (Ultima Modifica: 16 ottobre 2010)

Maltempo in arrivo sull'Emilia Romagna. La Protezione Civile ha attivato una fase di attenzione per la pianura di Forlì, Ravenna, Bologna e Ferrara per vento forte valevole fino alle 2 di lunedì. Gli esperti prevedono che nella giornata di domenica potranno cadere 40 millimetri di pioggia su tutta la regione. Nel ferrarese, in particolare, le precipitazioni potranno assumere carattere temporalesco. Si prevede inoltre ventilazione sostenuta lungo la fascia costiera.

I venti raggiungeranno un'intensità di 25 nodi (46 Km/h e 6° scala Beaufort) e raffiche oltre i 40 nodi (74 km/h e 8° scala Beaufort) con direzione sud-est. Si prevede che il moto ondoso associato sarà in progressivo aumento, risulterà agitato al largo e molto mosso sotto costa con direzione dell'onda da sud-est e una altezza stimata massima di 2,5 metri con possibilità di mareggiate. I fenomeni si attenueranno entro 48 ore.

***la "bomba d'acqua" c'è stata davvero e anche la risposta della protezione -
dante mondanelli assessore alla protezione civile del comune***

- Prato

La "bomba d'acqua" c'è stata davvero e anche la risposta della Protezione

DANTE MONDANELLI ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE

«Tutto è opinabile, meno, da Galileo in poi, la scienza sperimentale. Il prof. Francesco Santi, che nel suo intervento pubblicato sul Tirreno del 13 ottobre, bolla come "ridicola e pretestuosa" la definizione di "bomba d'acqua" che il sottoscritto ha dato al fenomeno meteorologico avvenuto la notte del 5 ottobre, mescola le opinioni con i dati scientifici. Ecco, appunto su questo mi piacerebbe chiarire, perchè le opinioni sono una cosa, i dati scientifici un'altra. Primo, la definizione è tecnica e non è stata da me inventata: è detta "bomba d'acqua" dai meteorologi una "precipitazione piovosa eccezionale concentrata in un breve lasso di tempo". Su Prato, nella terribile notte del 4-5 ottobre, sono piovuti 100 mm di acqua in 2 ore e mezza (per fare un paragone, in un intero autunno talvolta non si raggiunge questo livello). Dall'archivio pluviometrico risulta la più intensa precipitazione nelle 24 ore dal 1919 al 2000. Se a Santi non piace il termine "bomba" perché sembra cattivo, mi dispiace, ma lo trovo invece corretto, perchè la bomba d'acqua è davvero cattiva e provoca danni e devastazioni: vedi le cronache di Livorno del 7 ottobre 2008, del 5 agosto di quest'anno sia a Pisa che a Livorno, o a Quarrata il 6 ottobre, inginocchiate da fenomeni analoghi, sebbene di minor entità.

Secondo: mai detto che questa è "l'unica causa della tragedia". Questo è il fenomeno naturale accaduto. Punto. Sulle eventuali responsabilità legate agli eventi di via Ciulli gli inquirenti stanno facendo il loro lavoro di indagine ed a loro ci affidiamo serenamente. Esattamente come per un terremoto si esprime l'intensità in gradi, ma poi si valutano le responsabilità dei danni derivanti da edifici mal costruiti. Informo comunque il prof. Santi che nella notte del 5 ottobre vi sono stati oltre 200 interventi in città per allagamento e il sottopasso di Pratilia è stato chiuso per 30 minuti: quindi tutte le forze sono state impegnate su un territorio vastissimo, non solo per "quel sottopasso". Purtroppo lì si è consumato il dramma che è stato per tutti un profondo dolore. Colgo l'occasione anche per ringraziare tutti gli operatori (i volontari soprattutto) che hanno profuso tutte le loro energie ed hanno vissuto insieme a me l'amarezza della sconfitta.

radioamatori montani in cattedra

Un corso per preparare gli aspiranti all'esame per il brevetto

SAN MARCELLO. La sezione Montagna pistoiese dell'Associazione radioamatori italiani sta per organizzare un corso completamente gratuito di preparazione per l'esame di radioamatore. Il primo incontro organizzativo è fissato per mercoledì 20 ottobre alle 21, nella sede del gruppo, alle scuole ex Smi di Campo Tizzoro.

La durata del corso e la cadenza delle lezioni saranno definite in base al numero di partecipanti, ma l'obiettivo, come spiega il presidente Silvio Gaggini, è la preparazione per la sessione di esami di giugno nella sede di Firenze del ministero delle Comunicazioni.

La sezione Ari della Montagna pistoiese conta circa 50 iscritti, equamente distribuiti tra tutti i comuni montani, e nel 2011 festeggerà i 20 anni di attività. In questi anni di vita il gruppo radioamatori ha vissuto momenti esaltanti: un suo socio, in missione per sei mesi nell'Antartide, ha comunicato quotidianamente con l'Italia dalla base Mario Zucchelli; è stato grazie al gruppo di Silvio Gaggini se dopo 58 anni un soldato americano ha potuto rivedere la chiesa di Bardalone, luogo che il soldato visitò assieme ad altri commilitoni il 1° aprile del 1945, per poi tornare sempre quasi tutte le estati, dal 2003, con la sua famiglia.

A novembre anche il gruppo radioamatori di Silvio Gaggini sarà impegnato alla grande esercitazione di protezione civile che avrà luogo in alta Garfagnana: una simulazione, che inizierà il 25 novembre, dello storico catastrofico terremoto del 1920, una simulazione che vedrà impegnate le province di Pistoia, Lucca, Pisa e Massa Carrara.

A.S.

frane finte, disastri: per tre giorni l'alta valdera è diventata un laboratorio della protezione civile

Da venerdì a ieri sono stati impegnati oltre centoventi volontari nell'esercitazione

CAPANNOLI. Si è conclusa l'esercitazione intercomunale di protezione civile Valdera 2010 che simula l'operatività del sistema di protezione civile della Valdera, costituito da istituzioni e volontariato, in uno scenario di rischio idrogeologico. Venerdì, è stata simulata l'emissione di un'allerta meteo per piogge e temporali che hanno comportato allagamenti e frane. E' stata testata la procedura di allertamento del sistema con comunicazioni da regione e provincia a centro intercomunale e comuni, anche attraverso sistemi di comunicazione alternativi simulando inconvenienti vari. Sono state eseguite prove radio della rete intercomunale e della rete radio provinciale per comunicazioni alternative in caso blackout telefonico e per comunicazioni operative.

Sabato, è stato realizzato un campo base all'aviosuperficie di Capannoli col montaggio di tende e attrezzature logistiche, è stata inoltre approntata la cucina mobile della Croce Rossa regionale. Nella mattina è stata fatta anche attività di informazione alla gente nelle piazze dei paesi.

Durante l'esercitazione è stato sperimentato un sistema di trasmissione video delle prove attraverso telecamere fisse e mobili e trasmesse in tempo reale su web sul sito www.protezionecivilevaldera.it. È stato inoltre sperimentato il modulo segreteria della colonna mobile della Regione Toscana per la gestione tecnico logistica del volontariato.

Nel pomeriggio sono state fatte prove di soccorso integrato a Palaia e Peccioli; interventi complessi in corrispondenza di frane e corsi d'acqua che hanno visto la sinergia di vigili del Fuoco, 118, volontariato e forze dell'ordine. Gli interventi complessi e scenografici hanno previsto il soccorso a persone in condizioni difficili complicate dalla pioggia che comunque non ha fermato l'opera dei soccorritori rendendo ancora più reale la situazione.

Sono stati presenti osservatori della Regione della Provincia e altri enti locali, della Asl e delle associazioni del volontariato che hanno provveduto a valutare l'operatività del sistema e dei volontari.

Nella notte sono continuate prove e simulazioni fino ieri quando alle 12 si è conclusa l'evento con un debriefing e la consegna degli attestati alla presenza dei sindaci. Ieri mattina si è enuta una prova sperimentale di ricerca paersone scomparse lungo il fiume Era con il supporto dei Vigili del Fuoco e di un sistema di ricerca cartografico. Ha partecipato alla simulazione della ricerca un aereomobile del aereoclub di Pisa.

La esercitazione si è conclusa con una cerimonia alla presenza dei sindaci di Ponsacco Lajatico Peccioli e Capannoli e l'assessore provinciale alla protezione civile. Nei tre giorni sono state coinvolte circa 120 persone.

esondazioni, nuove regole per allertare la popolazione

Incarico professionale per la revisione

LUCCA. Affidata alla ditta Agriter di Nozzano la manutenzione ordinaria di rii e fossi demaniali che passano all'interno dei centri abitati. Per questa operazione - fondamentale per la prevenzione di allagamenti e alluvioni - il Comune aveva stanziato circa 55mila euro.

La ditta Agriter, però, ha presentato un ribasso del 33,67% sulla base d'asta di 44.250 euro e così l'intervento costerà al Comune poco più di 37mila euro, compresi Iva e oneri vari. Una buona notizia per Lucca che Legambiente ha inserito fra le zone a maggior rischio di alluvioni e frane in Toscana. Non a caso, il Comune ha affidato un incarico (da 5mila euro) alla dottoressa Gianfranca Nieddu per la «revisione straordinaria del piano di allertamento della popolazione» divenuta necessaria dopo l'alluvione del dicembre 2009. «Gli eventi del 24 e 25 dicembre 2009 - scrive il Comune - hanno causato la rottura degli argini del Serchio, rilevando una criticità relativa alla stabilità delle sponde, tale da imporre una revisione dei livelli e delle soglie di allertamento del Sistema regionale di protezione civile almeno fino all'eliminazione delle criticità delle arginature, da consolidare». Dopo l'alluvione dell'Oltreserchio, la Regione ha emanato disposizioni temporanee di allerta per il basso bacino del Serchio, diverse da quelle precedenti. Perciò - prosegue il Comune - è necessario «procedere, in via straordinaria e in tempi brevi, a una revisione delle procedure operative dei metodi e sistemi di allertamento immediato della popolazione» (mancato a dicembre del 2009, ndr). Perciò l'amministrazione ha deciso di affidare a Gianfranca Nieddu l'incarico di revisione delle procedure operative di allertamento della popolazione (in conseguenza delle disposizioni regionali). Inoltre la professionista (in 6 mesi) deve anche effettuare il «monitoraggio e la valutazione delle problematiche emerse a seguito dei recenti eventi alluvionali e all'elaborazione di azioni per fronteggiarli».

alluvione, incarico a ingeo per la messa in sicurezza

Censimento delle criticità e piano di soluzioni

LUCCA. La spesa non è molta - circa 3.600 euro - ma l'incarico è importante: lo studio Ingeo (Ingegneri e geologi associati) di Lucca per conto del Comune dovrà effettuare «il censimento dei dissesti e individuare (in linea di massima) gli interventi necessari per il ripristino e la messa in sicurezza delle situazioni di rischio rilevate, nelle zone colpite dall'alluvione di dicembre 2009 (soprattutto l'Oltreserchio) e di giugno 2010 (soprattutto la Brancoleria)».

In particolare, quindi, le situazioni di rischio da eliminare sono quelle presenti nelle frazioni di Piaggione, Vinchiana, Palmata, Tramonte e Saltocchio «dove si sono verificati danni consistenti al territorio e alla popolazione», dopo le due alluvioni che si sono verificate a distanza di circa 6 mesi l'una dall'altra. In queste zone - fa presente Giovanni Marchi, dirigente alla protezione civile - il Comune ha già investito oltre un milione di euro per «rimuovere le situazioni di rischio imminente». Considerato che questa porzione di territorio «presenta una situazione di rischio immediato, includendo anche Vinchiana, particolarmente delicata dal punto di vista idrogeologico» e che le varie frazioni richiedano «interventi urgenti di ripristino della sicurezza e di prevenzione», l'amministrazione comunale ha incaricato lo studio Ingeo di effettuare il censimento e individuare possibili soluzioni ai problemi.

Questa verifica dovrà servire alla redazione, poi, di un «piano di interventi complessivo, anche a valenza pluriennale - prosegue Marchi - da presentare in Regione e ai ministeri per poter concorrere alla elargizione di tutte quelle forme di finanziamento previste dai diversi enti». Infatti - ammette il dirigente - la realizzazione «di questi interventi richiede ingenti risorse economiche che non possono gravare unicamente sul bilancio dell'amministrazione comunale», anche in considerazione del fatto che «la situazione di rischio ha una dimensione sovracomunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nucleare: geologi, 'Il nostro territorio non può accogliere scorie'

Venerdì 15 Ottobre 2010

Anche i geologi dicono no al nucleare. La notizia di una possibile area destinata allo smaltimento delle scorie radioattive, in un'area agricola della media-bassa Vallesina, andrebbe a cozzare con la politica di sviluppo economico, ambientale ed energetico della Regione Marche, volta al concetto di sostenibilità ambientale e all'utilizzo di energie alternative. L'Ordine dei Geologi delle Marche è in sintonia con le strategie e le scelte della Regione. «La nostra specifica competenza», afferma il presidente dell'Ordine, Enrico Gennari -, ci porta ad affermare che, nel territorio regionale, non sussistono le condizioni geologiche, dal punto di vista strutturale e fisico per accogliere aree destinate allo smaltimento delle scorie radioattive. Questo per la presenza di problematiche ambientali che vanno dal dissesto idrogeologico, con frane e possibili alluvioni, al rischio sismico e all'inquinamento sia puntuale sia diffuso delle acque sotterranee e superficiali».

Ai fini della sostenibilità ambientale e dello sviluppo economico, «anche in relazione alla vocazione largamente paesaggistica e turistica della nostra regione», aggiunge Gennari -, «forti della conoscenza geologica e idrogeologica del territorio, reputiamo al contrario che sia più opportuno concentrare l'attenzione sulla potenzialità delle energie rinnovabili, in particolare quella geotermica, settori per i quali l'Ordine dei Geologi delle Marche invita le amministrazioni locali, in primis la Regione, a indirizzare gli investimenti, le risorse e, quindi, le scelte di pianificazione territoriale e incentivazione su vasta scala».

Ordine dei Geologi delle Marche